

CAPITOLO 4

Il modello di intervento

C 4.0 Introduzione

In questo capitolo si descrive il modello organizzativo di funzionamento del Servizio Comunale di Protezione Civile del Comune di Villa d'Almè, esplicitando i principali ruoli e competenze relativi ad una generica gestione dell'emergenza.

Il capitolo è diviso in due parti: una prima in cui lo schema di funzionamento esula dallo specifico scenario di emergenza che si è verificato ed ha una valenza di carattere generale; nei successivi paragrafi, relativi alle specifiche tipologie di evento, sono stati invece elaborate, sulla base dello schema funzionale proposto, le attività specifiche che ogni operatore individuato dovrà svolgere a seguito del verificarsi di uno specifico evento.

Appare importante, già in questa sede, sottolineare come si sia scelto di non definire procedure operative troppo specifiche, in quanto si ritiene che durante la gestione di una emergenza di Protezione Civile venga richiesta a tutta la struttura di soccorso una elevata flessibilità operativa e, quindi, la progettazione procedurale deve limitarsi alle indicazioni essenziali relative alle primissime fasi di attivazione della struttura coordinativa ed a quelle attività che si considerano essere comunque imprescindibili per garantire il servizio di Protezione Civile.

Da un punto di vista formale si fa riferimento alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 *"Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"* pubblicata sulla G.U. 160 del 6 luglio 2021 (Vedi [Allegato S](#)); si farà inoltre riferimento alle indicazioni contenute nei piani redatti dalla Prefettura di Bergamo sia relativamente al piano generale di emergenza, sia ai piani specifici.

In conformità con quanto previsto dalla direttiva regionale di riferimento per la ["pianificazione di emergenza degli enti locali"](#) di cui alla D.G.R. n. XI / 7278 del 07/11/2022 il piano prevede la strutturazione dei compiti e delle responsabilità attraverso la creazione di apposite strutture di gestione dell'emergenza di seguito più diffusamente descritte.



C 4.1 L'organizzazione della Struttura di protezione civile

C 4.1.1 Inquadramento normativo

Al fine di descrivere la struttura comunale di Protezione Civile appare necessario riferirsi alle attribuzioni descritte nel D.lgs. n°1/2018; in esso si distinguono le funzioni della struttura comunale da quelle attribuite al Sindaco in qualità di *“autorità territoriale di protezione civile limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni”* (Art.3 c.1 lett. c).

C 4.1.1.1 Il ruolo del Sindaco – Autorità locale di Protezione Civile

Il D.lgs. n°1/2018 ha definito il ruolo del Sindaco quale autorità locale di Protezione Civile, cui spettano in particolar modo le responsabilità di carattere organizzativo del proprio Ente e di allocazione delle risorse (economiche e di personale) necessarie allo svolgimento delle funzioni a lui delegate in ambito comunale.

Nello specifico, l'Art. 6 del citato Decreto recita:

[...] i Sindaci [...] in qualità di autorità territoriali di protezione civile, esercitano le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni. [...] sono responsabili, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia:

- a) del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;*
- b) della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di [previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento] esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;*
- c) della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione [...];*
- d) dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;*



e) della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 2.

Tali attività dovranno essere svolte con continuità nel corso del tempo e dovranno essere funzionali a rispondere alle esigenze del territorio individuate nella pianificazione di Protezione Civile.

C 4.1.1.2 *Il Sindaco in emergenza*

Relativamente alle attività da svolgere a cura del Sindaco in occasione di eventi emergenziali, ci si riferisce a quanto descritto nei commi 5 e 6 dell'Art. 12 del medesimo decreto legislativo:

5. Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

- a) dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile [...];*
- b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;*
- c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale [...]*

6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione;



a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione

C 4.1.1.3 Il ruolo del Comune

L'Art. 12 del D.lgs. n°1/18 descrive le funzioni dei Comuni nell'ambito del Servizio nazionale della Protezione Civile:

*“lo svolgimento in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è **funzione fondamentale** dei Comuni”.*

A tal fine “[...] i Comuni [...] provvedono, **con continuità**,

- a) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi*
- b) all'adozione di tutti i provvedimenti [...] necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
- c) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi [...];*
- d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;*
- a) alla predisposizione dei piani comunali [...] di protezione civile, e [...], alla cura della loro attuazione;*
- b) al verificarsi delle situazioni di emergenza [...], all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;*
- c) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;*
- d) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito [...].*



C 4.1.1.4 Componenti del sistema di Protezione Civile comunale

La metodologia adottata parte dall'analisi dell'organigramma del Comune di Villa d'Almè ([vedi allegato](#)) e da come, attraverso l'articolazione dei settori e dei servizi, siano individuate le strutture in grado di intervenire sugli 8 differenti sistemi identificati come descritto nel capitolo relativo alla descrizione degli scenari di evento.

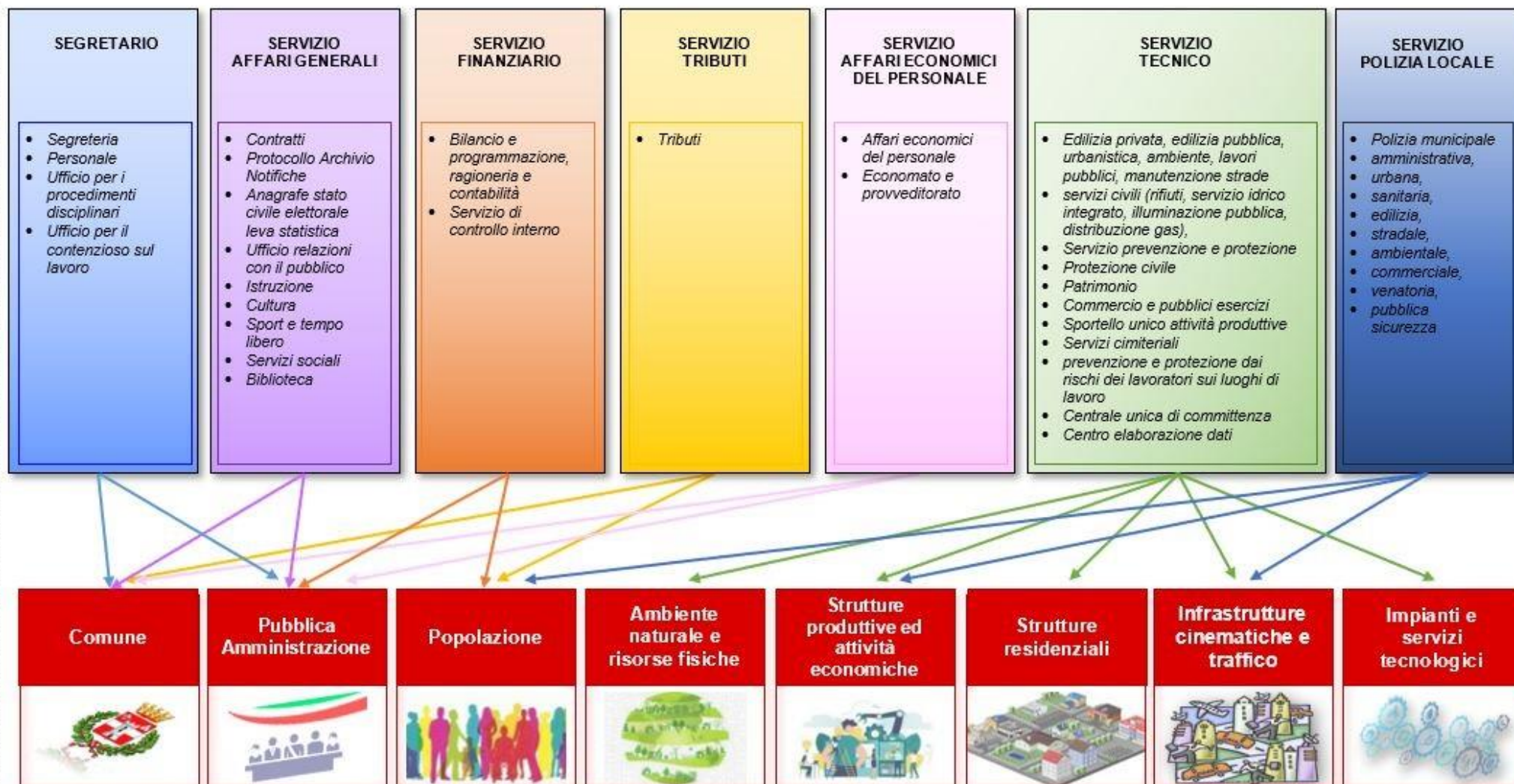
L'associazione tra settori e sistemi è stata effettuata considerando le attività svolte, per competenza, dagli uffici dei singoli settori ed è stata schematizzata nel grafico successivo.

Nella successiva tabella vengono riportati i sistemi qui identificati ed una sintetica descrizione dell'aggregazione di elementi corrispondente.

SISTEMA	DEFINIZIONE
Comune	Insieme delle risorse (in termini di personale e risorse strumentali) a disposizione della struttura comunale
Pubblica amministrazione	Insieme dei servizi erogati dal Comune e dei rapporti che intercorrono tra l'Ente pubblico e la cittadinanza
Popolazione	Insieme degli individui residenti e non residenti presenti sul territorio e del complesso di attività e di rapporti che si svolgono tra gli stessi
Ambiente naturale e risorse fisiche	Insieme degli elementi naturali (acqua, aria, suolo, ecc.)
Strutture produttive ed attività economiche	Insieme delle infrastrutture e delle aree destinate alle attività produttive e complesso delle relazioni di carattere commerciale e produttivo intessute sul territorio
Strutture residenziali	Insieme delle infrastrutture e delle aree destinate alla fruizione del territorio da parte della popolazione
Infrastrutture cinematiche e traffico	Insieme delle infrastrutture e delle attività di gestione dei flussi di trasporto destinate alla movimentazione di cose e persone
Impianti e servizi tecnologici	Insieme delle infrastrutture e delle attività di gestione dei flussi di trasporto destinate alla movimentazione di servizi e/o informazioni



SINDACO E GIUNTA



C 4.1.2 **Inquadramento operativo**

In considerazione della natura e dell'estensione dell'evento calamitoso, il sistema di Protezione Civile può attivarsi a diversi livelli di competenza territoriale: l'Art.7 del D.lgs. N°1/18 distingue *“eventi emergenziali di Protezione Civile:*

- a) *emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante **interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;***
- b) *emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano **l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni,** e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni [...];*
- c) *emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che **in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari** da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo [...].*

Il livello di coordinamento minimo è rappresentato dal livello comunale, mentre quello immediatamente superiore è rappresentato dall'intervento della Prefettura (per quanto riguarda il coordinamento delle forze dello Stato) e della Regione (per le risorse a disposizione della stessa).

Al fine di consentire il coordinamento operativo delle risorse in campo a seguito di eventi di tipo b) e c), a livello provinciale vengono attivate delle strutture di comando e controllo che sono sotto la competenza diretta della Prefettura e, a livello regionale, del Presidente della Regione.

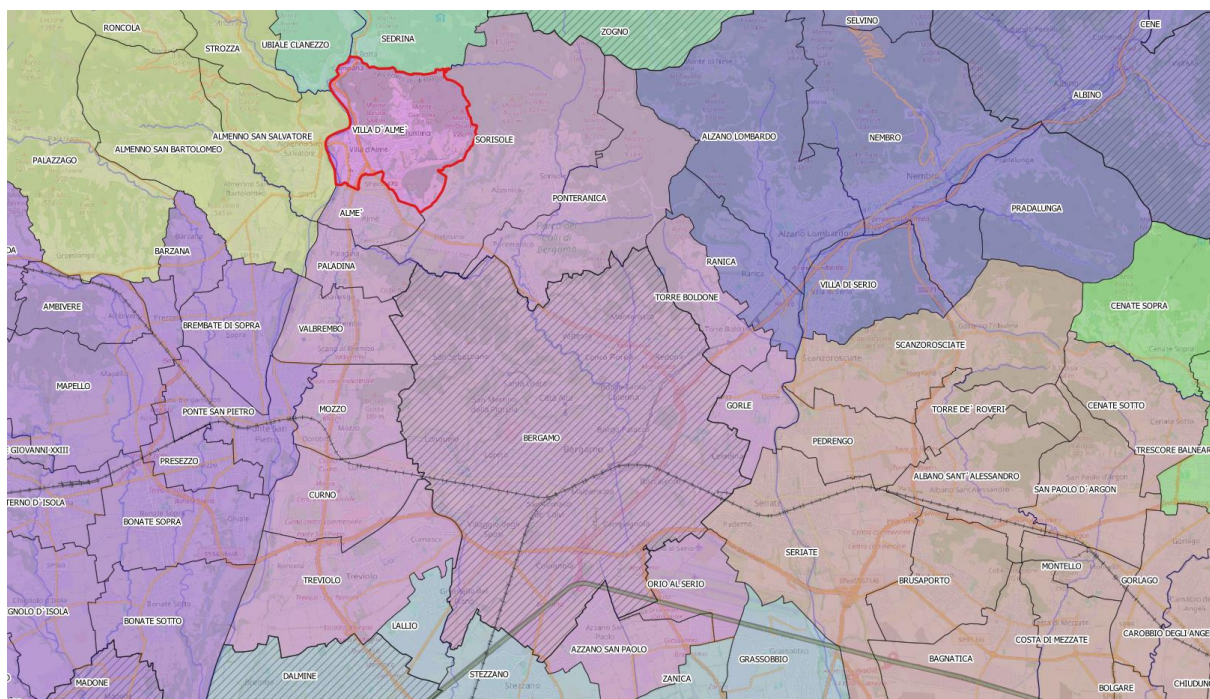
A livello provinciale viene attivato, con decreto prefettizio, il **“Centro di Coordinamento dei Soccorsi”** (C.C.S.), mentre a livello periferico può essere attivato, se ritenuto necessario dal Prefetto, e con compiti di coordinamento dei Comuni ad esso afferenti, il cosiddetto **Centro Operativo Misto** (C.O.M.).

Questo è una struttura operativa che ha il compito di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al C.O.M. stesso.



Esso si configura quale emanazione del C.C.S. della Prefettura sul territorio colpito dall'emergenza e viene normalmente costituito con un decreto prefettizio che individua il Comune sede del C.O.M. ed i Comuni afferenti allo stesso; nel medesimo atto viene anche nominato il delegato del Prefetto chiamato a dirigere la struttura ed a coordinarne le attività di soccorso.

Secondo il vigente Piano di Emergenza della Provincia di Bergamo, il territorio del Comune di Villa d'Almè appartiene al C.O.M. n°1 che ha come comune capo settore, cioè comune all'interno del quale istituire il Centro Operativo Misto (C.O.M.), il comune di Bergamo, che è anche sede del CCS.



C 4.1.3 *Struttura comunale di protezione civile*

Le vigenti direttive regionali in materia di pianificazione di emergenza impongono la costituzione, presso ogni Comune, di una principale struttura di supporto alle attività del Sindaco specifica per la gestione delle problematiche di Protezione Civile: l'**Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**.

Partendo dalla consapevolezza che una emergenza di protezione civile comporta uno spettro di problematiche particolarmente ampio, si è scelto di organizzare la struttura comunale di coordinamento delle attività di Protezione Civile operando una



suddivisione funzionale di competenze ed individuando, per ogni competenza, un responsabile tra i vertici della struttura comunale.

Lo schema operativo che ne deriva non prevede quindi una figura unica di gestore delle operazioni, ma una molteplicità di operatori che, pur coordinandosi tra loro, gestiscono in autonomia le problematiche afferenti alla propria funzione.

Appare infatti importante sottolineare già in questa sede come l'evoluzione dell'emergenza nel tempo, imponga di affrontare le problematiche che ne derivano, con differenti gradi di priorità.

Ciò impone, conseguentemente, che la struttura di gestione dell'emergenza (che nel seguito verrà indicata come Unità di Crisi Locale o U.C.L.) eserciti la propria azione con una certa flessibilità, attribuendo la leadership del coordinamento a quella funzione che, in quel momento, per specificità di ruolo o per disponibilità di risorse specifiche, può fornire il miglior risultato.

Da questo punto di vista, la complessità delle problematiche che attengono alla gestione di una emergenza impone di considerare il ruolo di ciascun componente dell'U.C.L. come fondamentale per la corretta e la più efficiente gestione dell'emergenza stessa.

In tale schema di funzionamento, all'autorità locale di Protezione Civile (il Sindaco) rimane il compito gravoso, e non delegabile, da una parte di individuare e definire, in funzione della situazione e della sua evoluzione pregressa ed attesa, le priorità di intervento riconoscendo di fatto tale leadership temporanea alla funzione che in quel momento risulta prioritaria rispetto alle altre, e dall'altra di comunicare efficacemente con la popolazione.

C 4.1.3.1 L'Unità di Crisi Locale (U.C.L.)

L'U.C.L. costituisce la principale struttura di supporto alle decisioni del Sindaco, sia durante una emergenza (all'interno del Centro Operativo Comunale – C.O.C.), sia nelle fasi di superamento della crisi, sia infine durante le fasi di organizzazione del sistema comunale di Protezione Civile e di pianificazione delle attività tra due emergenze.

Essa è formata dalle figure apicali dell'organigramma del Comune di Villa d'Almè secondo lo schema logico di erogazione dei servizi che lo stesso ha determinato e la cui reperibilità dovrebbe essere garantita con continuità.



In considerazione dell'attuale articolazione in settori e servizi della struttura comunale, si ritiene opportuno identificare, all'interno dell'U.C.L. un “**nucleo di prima attivazione**” che costituirà il primo livello di organizzazione del sistema comunale di Protezione Civile e costituito, in via contingente, almeno dalle seguenti figure alle quali di volta in volta, in funzione della natura dell'emergenza e dell'evoluzione temporale dei fenomeni, potranno aggiungersi gli altri componenti:

- Sindaco
- Responsabile Servizio tecnico
- Responsabile Polizia Locale
- Responsabile Volontari di Protezione Civile

Tale nucleo potrebbe dover essere integrato, già dalle prime fasi dell'emergenza, su richiesta del Sindaco, con il responsabile dei Servizi Demografici e dei Servizi alla persona oltre che dal responsabile della comunicazione alla popolazione.

Si specifica che l'attivazione, in particolare delle risorse “aggiuntive”, può avvenire, in una prima fase, anche utilizzando gli strumenti dello smart-working, sebbene la complessità della gestione dell'emergenza consigli l'attivazione, appena possibile, di un tavolo di coordinamento “in presenza” in quanto solo questa modalità consente la reale condivisione delle informazioni ed il controllo dei flussi informativi, presupposto per l'unicità del comando necessaria alla gestione dell'emergenza.

Tale nucleo avrà anche il compito di assicurare “*la continuità*” di servizio prevista dall'Art. 12 comma 2 del D.lgs. 1/18.

In un secondo momento l'U.C.L. potrà essere completata, in funzione delle necessità, dagli apicali delle altre direzioni e degli altri servizi che compongono l'organigramma tecnico-amministrativo del Comune di Villa d'Almè:

A disposizione dell'intera U.C.L. in emergenza dovrà essere attivato un **servizio di segreteria**; i componenti di tale segreteria potranno essere scelti tra il personale amministrativo dell'ente.



Tali figure possono richiedere, in funzione della situazione e delle problematiche da affrontare, la presenza di propri delegati aventi autonomia decisionale in relazione all'organizzazione della propria struttura così come articolata.

Appare necessario che la nomina dei componenti dell'U.C.L. così come definita in questo paragrafo, venga formalizzata attraverso un atto deliberativo della Giunta Comunale.

La tabella riportata nell'[allegato n°2](#) rappresenta lo strumento di gestione ed attivazione della UCL e dovrebbe essere mantenuto costantemente aggiornato e condiviso da tutti i componenti della stessa.

Lo schema logico di funzionamento dell'U.C.L. prevede la suddivisione e l'aggregazione delle problematiche che possono manifestarsi sul territorio a seguito dell'emergenza.

Le principali attività che il Comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza sono state aggregate in Funzioni di Supporto secondo la descrizione definita all'interno del Metodo Augustus.

Facendo riferimento a quanto contenuto proprio nel "Metodo Augustuts", a livello locale possono essere attivate, in funzione della tipologia e della estensione dell'emergenza, fino a 9 funzioni di supporto dirette da altrettanti responsabili. Ovviamente ognuna delle funzioni di supporto assumerà, rispetto alle altre, un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso o della fase di evoluzione dell'emergenza nella quale ci si trova.

Nella successiva figura si riporta la rappresentazione sintetica delle funzioni di supporto previste, a livello locale, dal citato metodo "Augustus".



FUNZIONI DI SUPPORTO – SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

	1 TECNICI SCIENTIFICI – PIANIFICAZIONE TECNICI COMUNALI, PROVINCIALI, REGIONALI, COMUNITÀ MONTANA, RESPONSABILI DELLE RETI DI MONITORAGGIO LOCALI, UNITÀ OPERATIVE DEI GRUPPI NAZIONALI, UFFICI PERIFERICI DEI S.T.N., TECNICI PROFESSIONALI LOCALI		6 CENSIMENTO DANNI, PERSONE, COSE SQUADRE COMUNALI DI RILEVAMENTO, (COMUNI, CC.MM., PROVINCIA, REGIONE, VV.F., GRUPPI NAZIONALI E S.T.N.)
	2 SANITA', ASSISTENZA SOCIALE UU.SS.LL. – C.R.I., VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO		7 STRUTTURE OPERATIVE LOCALI VIGILI URBANI, VOLONTARIATO, FORZE DI POLIZIA, VV.F.
	3 VOLONTARIATO COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI COMUNALI E LOCALI		8 TELECOMUNICAZIONI TELECOM, RADIOAMATORI
	4 MATERIALI E MEZZI AZIENDE PRIVATE, VOLONTARIATO, C.R.I., RISORSE DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE		9 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE ASSESSORATO COMPETENTE COMUNALE, PROVINCIALE, REGIONALE, VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO
	5 SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA ENEL, SNAM, GAS, ACQUEDOTTO, SMALTIMENTO RIFIUTI, AZIENDE MUNICIPALIZZATE, DITTE DISTRIBUZIONE CARBURANTE, PROVVEDITORATO AGLI STUDI		

Al fine di migliorare l'operatività del servizio di Protezione Civile, alle funzioni di supporto testé descritte si propone di aggiungere una funzione di supporto **FS n° 0** “**Segreteria**” che rappresenta una unità di staff, finalizzata a fornire il necessario supporto alle altre funzioni di supporto per quanto attiene alle attività amministrative in emergenza.

I componenti di tale segreteria potranno essere scelti tra il personale amministrativo dell'ente prioritariamente afferente alla Direzione Amministrazione ed Organizzazione, di essa fa parte anche il Segretario Generale che sovrintende all'emanazione degli atti amministrativi del Sindaco.

Nella successiva tabella viene riportato lo schema costitutivo dell'U.C.L. con le relative funzioni “primarie” (l'elenco non deve considerarsi né esclusivo né esaustivo) e l'analogo corrispondente delle funzioni di supporto descritte nel “Metodo Augustus”.

In esso si è deciso di introdurre tutti i Dirigenti dei settori e tutti coloro che, per funzionalità operativa della propria struttura, hanno avuto l'attribuzione delle funzioni organizzative.



Comune di Villa d'Almè
Piano Comunale di Protezione Civile



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento gennaio 2026

Capitolo 4

Pagina 12

Componenti	Funzione	Funz. Supp. Augustus
Sindaco	Sovrintende e coordina le attività di gestione dell'emergenza, mantenendo il carico decisionale di ogni operazione Definisce le linee operative e le priorità di intervento anche in collaborazione con gli Organi dello Stato eventualmente presenti finalizzate alla sicurezza ed al supporto della popolazione Se necessario emana (in quanto autorità di Protezione Civile ai sensi del DLgs 1/2018) ordinanze contingibili e urgenti (ex artt 50 e 54 del DLgs 18 aprile 2000, n 267) Fornisce le necessarie informazioni alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla evoluzione dei fenomeni e sulle situazioni di pericolo Assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale richiedendo, se necessario il supporto degli stessi	-
Segretario generale	Sulla base delle necessità dell'UCL predispone gli atti amministrativi necessari alla gestione dell'emergenza, anche quelli di carattere contingibile ed urgente Predispone la documentazione necessaria alla richiesta di stato di emergenza da sottoporre alla Regione ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Gestisce il personale comunale sulla base delle indicazioni dell'UCL	0 Segreteria
Servizio Affari generali	Gestisce l'attività di segreteria dell'UCL per l'emissione degli atti mantenendo traccia delle operazioni svolte (protocollo) Pubblica le informazioni decise in sede di UCL supportando la specifica attività del Sindaco	0. Segreteria
	Fornisce i dati necessari al censimento della popolazione potenzialmente coinvolta e tutte le informazioni ordinariamente trattate dal proprio Servizio Gestisce le attività di assistenza alla popolazione, partecipa al coordinamento ed alla gestione degli interventi di evacuazione e di ospitalità della popolazione (con particolare attenzione a quella soggetta a fragilità), fornisce ai membri dell'UCL tutte le informazioni in proprio possesso	9. Assistenza alla popolazione 2. Sanità – Assistenza Sociale
	Partecipa al coordinamento ed alla gestione degli interventi di evacuazione e di ospitalità emanando propri atti per l'utilizzo degli spazi disponibili Propone all'UCL l'eventuale chiusura delle scuole Gestisce le problematiche di refezione degli sfollati	5. Attività scolastica
Servizio Finanziario	Gestisce l'attività amministrativa in emergenza adottando i provvedimenti necessari per l'utilizzo dei fondi	0. Segreteria

Componenti	Funzione	Funz. Supp. Augustus
Servizio Tributi	Supporta l'attività di segreteria dell'UCL	0. Segreteria
Servizio Affari economici del personale	Coordina e gestisce la richiesta ed il flusso di materiali e mezzi per le attività sul campo Contribuisce alla gestione dei materiali e mezzi	4. Materiali e mezzi
Servizio Tecnico	In tempo "di pace" coordina l'attività di pianificazione, aggiornamento e verifica del piano In emergenza coordina le attività dell'UCL, distribuendo i compiti tra i referenti delle funzioni di supporto Ricerca le necessarie informazioni tecniche sul fenomeno in atto e fornisce il supporto tecnico alle decisioni dell'UCL Fornisce tutte le informazioni territoriali a disposizione anche di carattere cartografico Coordina gli interventi tecnici di messa in sicurezza del territorio anche con l'istituto della "somma urgenza"	1. Tecnico scientifico, pianificazione
	Gestisce le problematiche di carattere tecnico interessanti le reti tecnologiche ed i servizi essenziali Fornisce assistenza alla FS9 per l'allestimento delle strutture di ricettività pubbliche le opere pubbliche in generale fornendo tutte le informazioni anche cartografiche agli operatori Sovrintende alle problematiche connesse con il servizio ecologia	5. Servizi essenziali
	Coordina e gestisce le attività di censimento dei danni al patrimonio pubblico ed a quello privato ed È responsabile delle istruttorie per il risarcimento dei danni alla popolazione ed all'industria	6. Censimento danni
Servizio 5 Polizia Locale	Coordina le attività della funzione "Strutture Operative Locali" mantenendo i rapporti con le altre strutture operative intervenute nell'emergenza provvede per gli interventi di propria competenza sul territorio anche attraverso l'utilizzo del volontariato di PC Partecipa al coordinamento ed alla gestione degli interventi di evacuazione della popolazione	7. Strutture operative locali 8 Telecomunicazioni
Coordinatore dei Volontari	Mantiene i rapporti con le strutture operative locali gestite dai volontari, coordina le attività degli stessi dal loro sopraggiungere sul posto alle attività di soccorso alla popolazione	3. Volontariato

Come si può osservare, nell'organizzazione della precedente tabella si è fatto in modo che **ogni responsabile di Servizio abbia, nelle fasi di gestione dell'emergenza, le medesime funzioni che abitualmente svolge nell'amministrazione comunale**; egli



dovrà svolgere la propria attività utilizzando parte o tutta la struttura che ordinariamente gestisce.

Ovviamente, per operare opportunamente durante le fasi dell'emergenza, ogni coordinatore deve strutturare, nel periodo intercorrente tra le emergenze, la propria funzione di supporto attraverso una continua azione di verifica, aggiornamento dei dati, strutturazione e definizione di procedure di attivazione della stessa.

Su disposizione del Sindaco, il Segretario Generale stimola tale attività e la coordina attraverso riunioni operative, richieste di aggiornamento dei dati, ma soprattutto operando quel complesso di attività volte a mantenere “vivo” il piano ([vedi capitolo 5 “L’informazione alla popolazione”](#)) e quelle di carattere formativo previste anche dall’Art.46¹ del D.Lgs. 1/2018.

A tale proposito si sottolinea come proprio il “Codice della Protezione Civile” attribuisca al Sindaco la fondamentale funzione di garante dello sviluppo, nel tempo intercorrente tra due emergenze, di tutte quelle attività che rappresentano un presupposto per la corretta strutturazione e funzionamento del sistema comunale di Protezione Civile.

L’Art.6 recita infatti:

[...] i Sindaci [...] sono responsabili [...]:

- a) del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;*
- b) **della promozione, dell’attuazione e del coordinamento** delle attività di [previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento] esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;*
- c) **della destinazione delle risorse finanziarie** finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione [...];*
- d) **dell’articolazione delle strutture organizzative** preposte all’esercizio delle funzioni di protezione civile e **dell’attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con***

¹ Le componenti e strutture operative del Servizio nazionale promuovono la crescita professionale specialistica del personale e degli operatori del Servizio medesimo, con particolare riguardo all’esercizio delle funzioni di presidio delle sale operative e della rete dei centri funzionali



- riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;*
- e) della disciplina di **procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa** delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi [emergenziali].

C 4.2 Attività di previsione e prevenzione

Ai sensi dell'Art. 2 del D.lgs. n°1/2018 le attività del Servizio di Protezione Civile non si possono concentrare esclusivamente nelle fasi di gestione delle emergenze, ma si devono sviluppare con continuità nel corso del tempo, sviluppandosi soprattutto nelle fasi di previsione e prevenzione. Tali fasi trovano poi nell'attività di pianificazione delle emergenze, la naturale sintesi, recentemente estesa anche all'ambito della gestione del territorio.

Tutte le attività devono essere svolte con continuità dal Comune, come previsto dall'Art. 12 del medesimo D.lgs.

Secondo il citato articolo della vigente normativa:

La previsione

consiste nell'insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all'identificazione e allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione.

Le attività di previsione hanno lo scopo, tra l'altro di determinare le cause dei fenomeni calamitosi, i possibili segni precursori che possono essere monitorati per individuare le possibili occasioni di criticità per il territorio; l'attività di previsione prevede anche l'analisi dell'evoluzione dei fenomeni, l'identificazione dei rischi e l'individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

La prevenzione

consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni



conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

4. Sono attività di **prevenzione non strutturale** di protezione civile quelle concernenti:

- a) l'allertamento del Servizio nazionale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio;
- b) la pianificazione di protezione civile, come disciplinata dall'articolo 18;
- c) la formazione e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali degli operatori del Servizio nazionale;
- d) l'applicazione e l'aggiornamento della normativa tecnica di interesse;
- e) la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini;
- f) l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile;
- g) la promozione e l'organizzazione di esercitazioni ed altre attività addestrative e formative, anche con il coinvolgimento delle comunità, sul territorio nazionale al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;
- h) le attività di cui al presente comma svolte all'estero, in via bilaterale, o nel quadro della partecipazione dell'Italia all'Unione europea e ad organizzazioni internazionali, al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;
- i) le attività volte ad assicurare il raccordo tra la pianificazione di protezione civile e la pianificazione territoriale e le procedure amministrative di gestione del territorio per gli aspetti di competenza delle diverse componenti.

5. Sono attività di **prevenzione strutturale** di protezione civile quelle concernenti:

- a) la partecipazione all'elaborazione delle linee di indirizzo nazionali e regionali per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali o derivanti dalle attività dell'uomo e per la loro attuazione;
- b) la partecipazione alla programmazione degli interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo e alla relativa attuazione;



c) l'esecuzione di interventi strutturali di mitigazione del rischio in occasione di eventi calamitosi, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti;

d) le azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale per finalità di protezione civile [...].

Anche la normativa regionale prevede che, nell'ambito del sistema regionale di protezione civile, i Comuni:

- provvedono, in ambito comunale, alle attività di previsione e agli interventi di prevenzione dei rischi, contemplati dai programmi e piani regionali e provinciali;
- effettuano il censimento degli elementi vulnerabili e delle risorse sul territorio;
- predispongono il Piano di Emergenza Comunale anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal Testo Unico Enti Locali – D.lgs. 267/2000 e, in ambito montano, tramite le Comunità Montane;
- acquisiscono tutte le informazioni e indicazioni in merito all'allertamento ed agli eventuali eventi naturali nel proprio territorio;
- si dotano, anche attraverso forme associative, di una struttura di protezione civile, coordinata dal Sindaco. Tale struttura interviene, in particolare, per fronteggiare gli eventi di livello comunale e per assicurare la necessaria collaborazione alle operazioni di soccorso coordinate dalla Provincia o dalla Regione; con le medesime finalità i Comuni possono promuovere la formazione di un gruppo comunale di volontari di protezione civile, anche attraverso il convenzionamento con una o più associazioni di volontariato di protezione civile presenti sul territorio, assicurandone comunque la formazione di base e l'aggiornamento secondo gli standard minimi stabiliti dalla Regione.

Nel quadro dei compiti definiti dalle linee operative generali del piano di emergenza del Comune di Villa d'Almè le seguenti funzioni, nei periodi intercorrenti tra due emergenze, devono venire svolte con continuità.

Ovviamente non è possibile pensare che tutte le attività relative a queste fasi vengano svolte dal solo responsabile del Servizio di Protezione Civile comunale, ma, conformemente al carattere interdisciplinare della materia, dovranno venire svolte in collaborazione tra i vari uffici comunali per i quali il responsabile del servizio funge da stimolo ed eventualmente da coordinatore.



Come si può osservare sono state inserite le fasi di “Pianificazione” ed “Organizzazione sistemica” che hanno il loro punto d’inizio con il presente piano e che necessitano di una attività di verifica e controllo continua.

Nella successiva tabella si riportano in maniera esemplificativa e non esaustiva alcune delle azioni principali che sono richieste dal complesso di normative in materia di Protezione Civile all’ente locale Comune.

Previsione	❑ Operare nel campo della previsione dei fenomeni critici relativamente al proprio territorio di competenza; ❑ Elaborare studi specialistici relativi a particolari situazioni di rischio; ❑ Considerare i diversi fattori di rischio nell’ambito della pianificazione territoriale ed urbanistica² coordinando dinamicamente la pianificazione di emergenza con quella urbanistica; ❑ Mantenere un proprio sistema informativo territoriale di individuazione delle aree a rischio e quantificazione delle stesse; ❑ Verificare con continuità le modalità di raccordo con gli Enti appartenenti al sistema di allertamento per i rischi naturali; ❑ Raccogliere e divulgare agli Enti competenti ed alla popolazione le informazioni derivanti da studi di Servizio effettuati da enti territoriali pubblici o privati (provincia regione, centri di ricerca, ecc.)
Prevenzione	❑ Operare nel campo della prevenzione e della difesa del suolo per quanto di competenza; ❑ Coordinare le attività di gestione del territorio in maniera compatibile con l’analisi dei rischi presente nel Piano di Protezione Civile comunale; ❑ Coordinare gli interventi di prevenzione sul territorio proponendo agli Enti sovracomunali competenti interventi nell’ambito della prevenzione sul proprio territorio comunale; ❑ Mantenere aggiornati gli strumenti di allertamento delle varie tipologie di rischio; ❑ Considerare i diversi fattori di rischio nell’ambito della pianificazione territoriale ed urbanistica proponendo, in fase istruttoria ed autorizzativa, eventuali misure di mitigazione del danno; ❑ Curare, per quanto attinente alle attività di prevenzione, i rapporti con le autorità di Protezione Civile di ambito superiore; ❑ Organizzare apposite giornate di prevenzione utilizzando le organizzazioni di volontariato presenti sul territorio; ❑ Curare l’informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento.
Pianificazione di emergenza	❑ Organizzare il proprio sistema di protezione civile comunale mantenendo la titolarità delle iniziative; ❑ Attribuire i ruoli al personale dipendente e volontario individuando i componenti dell’U.C.L.; ❑ Pianificare a livello locale le attività di gestione delle emergenze; ❑ Gestire il piano di emergenza comunale mantenendo aggiornato il proprio sistema informativo territoriale; ❑ Promuovere con i comuni circoscrivibili la creazione di un sistema intercomunale di Protezione Civile; ❑ Strutturare il proprio sistema di Protezione Civile al fine di assicurare con continuità le attività di attivazione del sistema e di gestione delle emergenze.

2 D.lgs. n°1/2018 Art. 18 C.3: I piani e i programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio e gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti.

- ❑ Allocare a bilancio le risorse necessarie per la gestione delle attività di sviluppo del sistema di soccorso;
- ❑ Organizzare la formazione ed il coordinamento del volontariato di Protezione Civile presente sul territorio anche attraverso l'organizzazione e la gestione di apposite esercitazioni;
- ❑ Organizzare la formazione specialistica dei dipendenti pubblici facenti parte del sistema comunale di Protezione Civile anche attraverso l'organizzazione e la gestione di apposite esercitazioni;
- ❑ Curare i rapporti tra i Sindaci del territorio proponendo azioni integrate di prevenzione e previsione;
- ❑ Nelle opportune sedi proporre la deliberazione degli atti di indirizzo necessari al perseguimento degli obiettivi condivisi dagli amministratori locali

C 4.3 Livelli di gestione dell'emergenza

L'attività di previsione dei rischi, così come prevista dalla normativa, ha l'obiettivo principale di identificare le tipologie di rischio che possano verificarsi su un determinato territorio, indicandone, dove possibile, gli elementi precursori e le possibili dinamiche di sviluppo dei fenomeni stessi.

Per meglio applicare le attività da mettere in atto durante le diverse fasi, appare necessario discriminare gli eventi in termini sia di prevedibilità (distinguendo eventi prevedibili da eventi non prevedibili) sia rispetto all'estensione territoriale degli stessi (discriminando eventi territorialmente localizzati da eventi diffusi).

C 4.3.1.1 *Eventi prevedibili*

Gli eventi ad essi associati, ad esempio quelli di origine idrogeologica, possono verosimilmente svilupparsi attraverso tutti i livelli di criticità previsti dall'attuale configurazione del sistema di previsione dei rischi.

La scelta contestuale del livello di criticità da attivare da parte dell'Autorità Competente risulta, in linea di massima, effettuabile in ragione del superamento di determinati valori di soglia (definiti in larga misura dalla Regione Lombardia) la cui validità è estesa all'intero territorio regionale o ad una porzione definita dello stesso (Aree Omogenee).

C 4.3.1.2 *Eventi non prevedibili*

Sono connessi ad eventi non quantificabili o di rapido sviluppo/impatto quali ad esempio terremoti e incidenti industriali, i quali, nel momento in cui avvengono, comportano direttamente uno stato di emergenza. Rientrano parzialmente in questa tipologia anche gli eventi meteorici eccezionali, per i quali esiste la possibilità di una previsione di condizioni favorevoli al loro sviluppo, ma non una identificazione deterministica del luogo e dell'ora in cui gli stessi si possono manifestare e dell'intensità degli stessi.



C 4.3.1.3 *Eventi territorialmente localizzati*

Quali ad esempio incendi, incidenti industriali, frane interessanti porzioni definite e limitate di territorio; la rilevazione di questi eventi è solitamente ad opera di singoli cittadini e degli organi tecnici e di vigilanza delle Autorità Locali,

C 4.3.1.4 *Eventi diffusi*

Interessanti porzioni estese di territorio in maniera sostanzialmente omogenea e pressoché contemporanea, seppur localmente con intensità differente; la rilevazione di questi eventi è generale sul territorio.

Componendo le tipologie di eventi individuate si può ottenere lo schema riportato nella seguente tabella

	Eventi territorialmente localizzati	Eventi territorialmente diffusi
Eventi prevedibili	Valanghe Frane Allagamenti	Frane Dighe ed invasi Fenomeni di conoide Inondazioni
Eventi non prevedibili	Fenomeni meteorici eccezionali Incidenti industriali Incidenti a trasporti pericolosi Incendi	Terremoti Incidenti industriali RIR (in impianti o durante i trasporti)

Per quanto concerne l'attivazione delle procedure di intervento a seguito della segnalazione di un evento critico in divenire od in atto, è possibile individuare due possibili situazioni:

- l'Autorità di Protezione Civile è a conoscenza della situazione in essere, e della evoluzione dei fenomeni (prevedibili); essa procede direttamente all'attivazione delle procedure di intervento (es. Regione Lombardia per il rischio idraulico, con la diramazione dei messaggi di "avviso di criticità") coinvolgendo gli enti interessati secondo uno schema predeterminato di compiti e ruoli.
- la segnalazione della situazione in essere (tipicamente eventi localizzati riconducibili a rischi non prevedibili) perviene all'Autorità di Protezione Civile da canali differenti da quelli relativi al monitoraggio di parametri critici (cittadini, titolari di attività, altri enti pubblici, dipendenti comunali, ecc.); in questi casi l'attivazione delle procedure deve avvenire solo previo accertamento da parte dell'Autorità di Protezione Civile della situazione reale.



In questo secondo caso il flusso informativo risulta essere meno prevedibile in quanto i canali di riferimento utilizzati possono essere i più vari; appare quindi fondamentale prevedere una fase di verifica informativa immediata con gli organi di coordinamento a carattere provinciale, e più nello specifico con la Provincia e la Prefettura di Bergamo – UTG e con il Centro Funzionale Regionale della U.O. Protezione Civile della Regione Lombardia.

C 4.3.2 *Evoluzione degli eventi nel tempo*

L'analisi dei rischi e la definizione degli scenari operata nel Cap 3 del presente Piano di Protezione Civile hanno evidenziato come appaia opportuno differenziare fenomeni che hanno tempi evolutivi relativamente lunghi da fenomeni la cui velocità di manifestazione e sviluppo ed impatto sul territorio necessitano di tempi di risposta della struttura di protezione civile adeguatamente commisurati alle esigenze.

Si ritiene quindi di individuare in particolare le due tipologie di evento riportate di seguito:

- **Eventi a rapido impatto:** relativamente non prevedibili (anche a fronte di emanazione di allerte), ma di durata relativamente breve e coinvolgenti porzioni circoscritte di territorio, i cui effetti determinano l'alterazione di un numero relativamente piccolo di sistemi colpiti e per tempi relativamente brevi (uno o due giorni)
(es. eventi meteorici estremi o incidenti di vettori che trasportano sostanze pericolose);
- **Eventi ad evoluzione graduale:** di durata più lunga (qualche giorno), ma che interessano più sistemi in maniera più "profonda" e per tempi più lunghi (qualche giorno, qualche settimana)
(es. esondazione del reticolo idrografico)

Questa distinzione appare funzionale alla definizione di alcune scelte di carattere strategico rispetto ai servizi comunali che vengono attivati, alla tempistica di risposta del sistema di PC ed alla definizione dei luoghi nei quali si devono allestire le strutture di coordinamento.



C 4.4 Gli elementi strategici

Gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile di seguito riportati rappresentano gli aspetti organizzativi e le componenti fisiche necessarie all'applicazione del modello di intervento.

C 4.4.1 Il sistema di allertamento

Con propria DGR VIII/8753 del 22 dicembre 2008, sostituita prima dalla D.G.R. X/4599 del 17 dicembre 2015, poi dalla DGR XI/4114 del 15/05/2020, la Regione Lombardia ha fatto propria la Direttiva del PCM del 27 febbraio 2004 che prevede che l'attività di allertamento si sviluppi su due distinte fasi:

FASE PREVISIONALE	È costituita dalla valutazione, con un sufficiente anticipo temporale, della situazione meteorologica, idrologica, geomorfologica, nivologica e valanghiva attesa, finalizzata alla costruzione di scenari di rischio	Si sviluppa con un anticipo di 12/36 ore dall'evento e prevede, come risultato, l'emissione di AVVISI DI CRITICITÀ REGIONALE , che contengono: periodo di riferimento, sintesi meteo, zone omogenee interessate, livello di criticità atteso, indicazioni operative e indicazione del livello di operatività in cui si deve porre il sistema regionale di protezione civile interessato
FASE DI MONITORAGGIO	Integrando i risultati dei modelli meteorologici, idrologici e idraulici con osservazioni dirette e strumentali, è finalizzata a individuare, prima o in concomitanza con il manifestarsi degli eventi, i fenomeni che richiedono l'attivazione di misure di contrasto	Si sviluppa durante l'evoluzione del fenomeno ed è volta a verificare la reale evoluzione dei fenomeni e ad aggiornare la previsione degli effetti sul territorio. Il risultato di questo processo è rappresentato dall'emissione di BOLLETTINI DI MONITORAGGIO e, per fenomeni gravi e localizzati, di AVVISI DI CRITICITÀ LOCALIZZATI .

C 4.4.1.1 Livelli di criticità, soglie di allertamento

La DGR XI/4114 del 15/05/2020 stabilisce i seguenti livelli di criticità contrassegnati da un codice colore e da un codice numerico di allerta:



LIVELLO CRITICITÀ	CODICE COLORE	CODICE ALLERTA	DESCRIZIONE
ASSENTE	VERDE	0	Non sono previsti scenari di evento determinati dai fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili del manifestarsi del rischio considerato o le criticità che possono riscontrarsi sono da considerare trascurabili
ORDINARIA	GIALLO	1	Sono previsti scenari di evento che possono dare luogo a criticità che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione o quantomeno governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza
MODERATA	ARANCIO	2	Sono previsti scenari di evento che non raggiungono valori estremi, ma che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione di almeno una zona omogenea di allertamento e richiedere l'attivazione di misure di contrasto
ELEVATA	ROSSO	3	Sono previsti scenari naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente porzione della zona omogenea di riferimento

Tali livelli di criticità possono venire raggiunti in funzione del variare di parametri caratteristici dell'evento in oggetto; per ogni tipologia di rischio sono quindi stati stabiliti dei valori oggettivi di **soglia** che consentono di definire la severità del fenomeno relativamente agli effetti dello stesso sul territorio in termini di danni diretti e/o di attivazione di fenomeni causa di rischi.

A seconda che le varie tipologie di soglie vengano utilizzate in fase di previsione o in corso di evento (fase di monitoraggio), si distinguono in: **soglie di allertamento** e **soglie di criticità**.

Nei successivi paragrafi vengono descritte le soglie di allertamento per ciascuna tipologia di rischio naturale considerato.

C 4.4.1.2 Fasi operative

All'interno degli avvisi di criticità, vengono indicate, oltre ai livelli di criticità previsti, anche le fasi operative minime da mettere in atto al momento del ricevimento degli stessi.

Le fasi operative a loro volta sono collegate da una parte al livello di criticità previsto e dall'altra allo sviluppo temporale dei fenomeni attesi secondo il seguente schema:



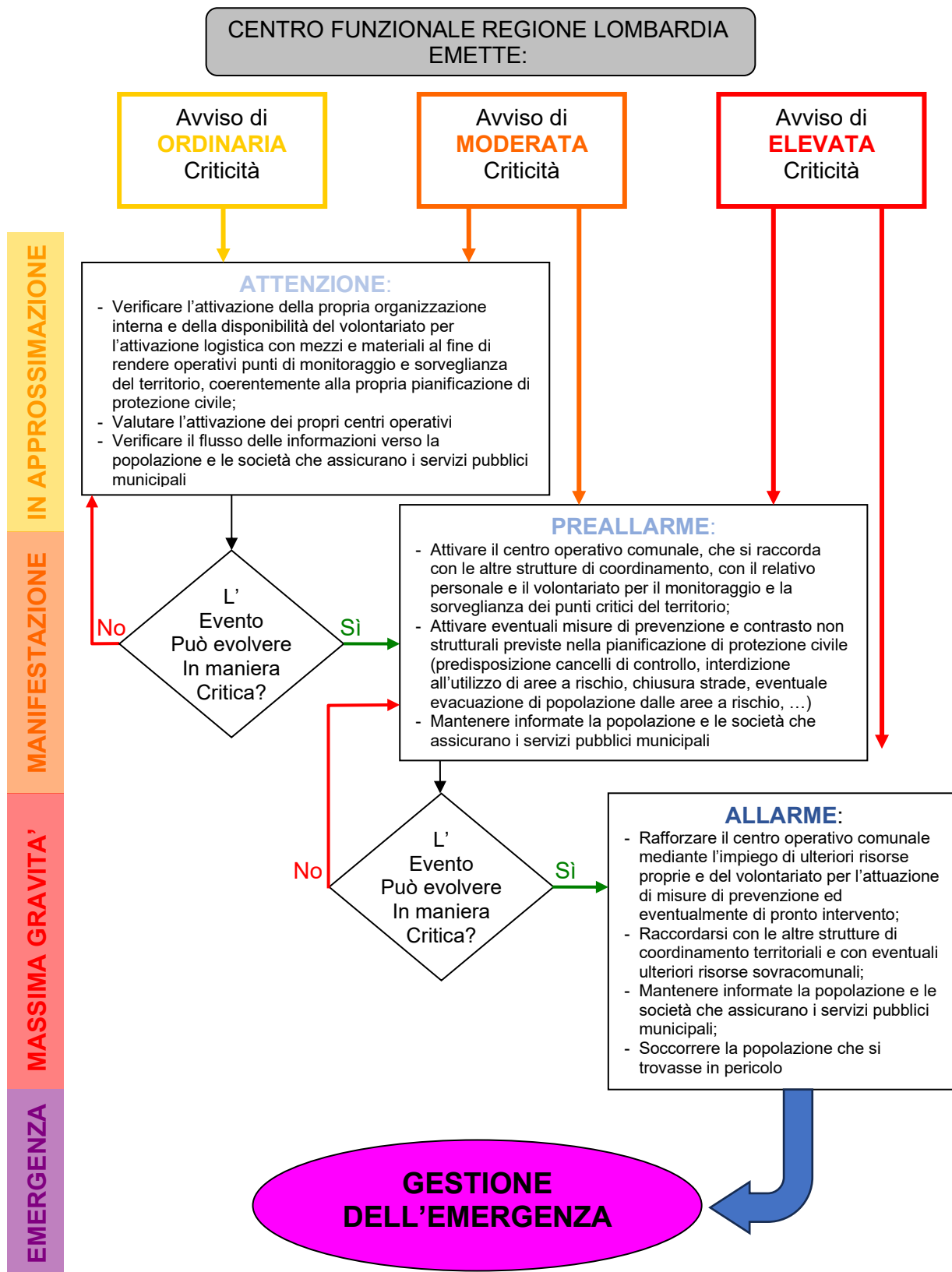
Le allerte di protezione civile non contengono esplicite indicazioni relative all'attivazione di fasi operative legate a specifiche pianificazioni di protezione civile locali: è il presidio territoriale che deve valutare la concreta condizione di rischio sul territorio di competenza, aggiornando le indicazioni contenute in fase previsionale nell'allerta di protezione civile regionale.

Con l'Allegato 2 alla nota Prot.n. TIA/7117 del 10/02/2016 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, sono state emanate le seguenti indicazioni per le amministrazioni comunali con l'obiettivo di rendere omogenea l'attivazione delle fasi operative:

Fase operativa	Descrizione	Attività operative minime da attuare
ATTENZIONE	I fenomeni previsti tendono a manifestare le prime avvisaglie	- Verificano l'attivazione della propria organizzazione interna e della disponibilità del volontariato per l'attivazione logistica con mezzi e materiali al fine di rendere operativi punti di monitoraggio e sorveglianza del territorio, coerentemente alla propria pianificazione di protezione civile; - Valutano l'attivazione dei propri centri operativi - Verificano il flusso delle informazioni verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali
PREALLARME	I fenomeni previsti generano effetti in modo distinto e diffuso, anche a seguito del superamento di soglie di monitoraggio	- Attivano il centro operativo comunale, che si raccorda con le altre strutture di coordinamento, con il relativo personale e il volontariato per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici del territorio; - Attivano eventuali misure di prevenzione e contrasto non strutturali previste nella pianificazione di protezione civile §(predisposizione cancelli di controllo, interdizione all'utilizzo di aree a rischio, chiusura strade, eventuale evacuazione di popolazione dalle aree a rischio, ...) - Mantengono informate la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali
ALLARME	I fenomeni previsti sono prossimi alla loro fase parossistica, cioè di massima gravità, e di massima diffusione	- Rafforzano il centro operativo comunale mediante l'impiego di ulteriori risorse proprie e del volontariato per l'attuazione di misure di prevenzione ed eventualmente di pronto intervento; - Si raccordano con le altre strutture di coordinamento territoriali e con eventuali ulteriori risorse sovracomunali ; - Mantengono informate la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali; - Soccorrono la popolazione che si trovasse in pericolo

Si tenga presente che i codici colore utilizzati per descrivere la fase operativa non sono necessariamente connessi con il colore attribuito al codice di criticità, in quanto ad un codice di criticità possono venire associate differenti fasi operative.





C 4.4.1.3 Documenti informativi emessi da Regione Lombardia

Il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali, per comunicare il livello di criticità previsto, emette un Avviso di Criticità per segnalare agli interessati che nel proprio territorio è previsto un Codice **GIALLO**, **ARANCIONE** o **ROSSO**.

Per agevolare i destinatari e metterli nella condizione di adottare i conseguenti adempimenti di propria competenza, Regione Lombardia invia documenti e notifiche direttamente ai destinatari delle predette informative attraverso l'uso di diversi canali di comunicazione: SMS, PEO (Posta Elettronica Ordinaria) e PEC (Posta Elettronica Certificata).

L'utilizzo dei canali è incrementato in base al crescere del livello di criticità che si deve comunicare, come di seguito descritto:

- in caso di Codice **GIALLO** il Centro funzionale regionale invia la Comunicazione mediante PEO (Posta Elettronica Ordinaria) e PEC (Posta Elettronica Certificata).
- in caso di Codici **ARANCIONE** e **ROSSO** il Centro funzionale regionale invia l'Avviso di Criticità tramite PEO (Posta Elettronica Ordinaria) e PEC (Posta Elettronica Certificata), e inoltre spedisce un SMS per notificare l'avvenuta pubblicazione sul Portale dei Servizi del suddetto Avviso di Criticità.

Codice Colore	Canali di comunicazione utilizzati			
VERDE	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali			
GIALLO	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	"Comunicazione" con e-mail PEC e PEO	Pubblicazione dell'"Avviso di Criticità" sull'App "Protezione Civile"	
ARANCIO	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	Invio dell'"Avviso di Criticità" con e-mail PEC e PEO	Pubblicazione dell'"Avviso di Criticità" sull'App "Protezione Civile"	Invio di un sms informativo al cellulare del Sindaco e di un suo sostituto
ROSSO	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	Invio dell'"Avviso di Criticità" con e-mail PEC e PEO	Pubblicazione dell'"Avviso di Criticità" sull'App "Protezione Civile"	Invio di un sms informativo al cellulare del Sindaco e di un suo sostituto

I livelli di criticità sulle zone omogenee di allertamento sono individuati e pubblicati quotidianamente sul portale dei servizi di protezione civile ([vai al sito](#)) visibile a tutti i cittadini che dispongono di un accesso alla rete internet.

Lo storico degli avvisi è invece accessibile consultando un sito ad accesso riservato (<https://www.allertalom.regione.lombardia.it/allerta>).

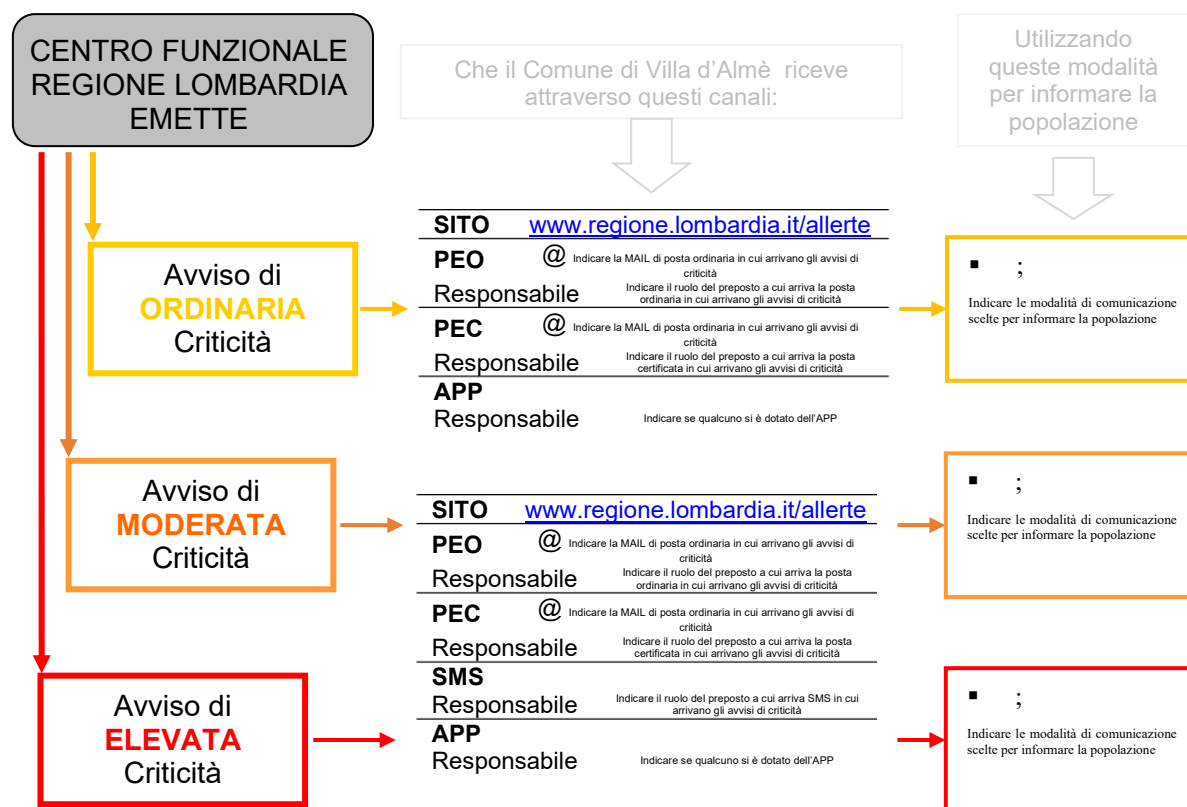
Gli avvisi di criticità inviati in conformità della DGR X/4114 sono costituiti da un numero multiplo di pagine e sono costituiti da:

- un titolo indicante la tipologia di avviso, la sua numerazione progressiva nell'anno di riferimento, la data di emissione, la sua validità e la sua durata;
- una sintesi meteorologica della situazione in atto;
- l'indicazione testuale e grafica dei livelli di allertamento e degli scenari relativi;
- una valutazione degli effetti al suolo e delle indicazioni operative;
- una cartografia di sintesi delle zone omogenee con il relativo codice colore di criticità
- eventualmente i livelli di allertamento previsti.

C 4.4.1.4 Gestione dei flussi informativi per l'allertamento della struttura comunale a seguito dell'emissione di comunicazioni/avvisi di criticità

Gli avvisi di criticità regionale vengono gestiti all'interno della struttura di Protezione Civile del Comune di Villa d'Almè secondo il seguente schema sintetico che riporta, in funzione della tipologia di comunicazione, da una parte gli strumenti scelti per ricevere le informazioni dal sistema di allertamento, e dall'altra quelle che verranno utilizzate per fornire alla popolazione l'adeguata informazione:





Nell'[allegato 3](#) sono riportati i riferimenti nominativi ed i numeri di reperibilità connessi con la gestione degli strumenti di allertamento

C 4.4.1.5 Procedura di allerta per i rischi naturali (Idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte)

La citata DGR XI/4114 del 15/05/2020 aggiorna la vigente la procedura di allertamento del sistema di Protezione Civile regionale.

Tale procedura si applica indipendentemente dal tipo di rischio considerato per eventi di origine idrogeologica, idraulica, temporali forti e vento forte.

Per i rischi Neve, Valanghe ed incendi boschivi la stessa differisce per alcuni particolari attori coinvolti.

Si rimanda al testo integrale della DGR XI/4114 riportata integralmente in [ALLEGATO G](#).

Il monitoraggio meteorologico avviene ufficialmente attraverso l'utilizzo degli strumenti elaborati da ARPA Lombardia per il sistema di Protezione Civile Regionale: vengono quindi utilizzate le previsioni meteo contenute nel "BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE" che viene emesso con regolarità alle ore 10.30 di



Comune di Villa d'Almè
Piano Comunale di Protezione Civile



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento gennaio 2026

Capitolo 4

Pagina 29

ogni giorno e dell'”AVVISO REGIONALE DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE” emesso in caso di necessità alle ore 11.00.

Viene invece regolarmente utilizzato sia il “BOLLETTINO METEOROLOGICO PER LA LOMBARDIA” emesso quotidianamente alle ore 13.00 che l'”AGGIORNAMENTO METEOROLOGICO” emesso in caso di necessità.



C 4.4.2 I centri operativi di coordinamento e le sale operative

Al fine di consentire la gestione dell'emergenza in maniera coerente con le esigenze di risposta all'emergenza e di complessità delle tematiche cui dare risposta, si propone di allestire il Centro Operativo Comunale presso la sala riunioni dell'ufficio tecnico posta al piano terra della **sede del Comune di Villa d'Almè in Via Sereno Milesi Locatelli, 16.**



In tale collocazione, infatti, vengono garantiti da una parte i servizi di supporto di segreteria all'UCL (FS 0), sia gli spazi necessari al Sindaco per l'attività di raccordo con gli altri Enti Locali, la Prefettura, la Regione e con le altre Istituzioni.

La collocazione all'interno del palazzo comunale consente inoltre ai responsabili delle varie funzioni di supporto componenti l'UCL, oltre all'utilizzo di spazi conosciuti, anche la possibilità di accesso ai propri atti attraverso i consueti sistemi di office-automation utilizzati per il lavoro ordinario.

Volendo individuare anche una sede dove allestire una sala radio in un locale prossimo a quello dell'UCL, si è identificato l'ufficio LLPP contiguo alla sala giunta sempre al piano terra del municipio di Villa D'Almè.

- un sistema di distribuzione di energia elettrica che consenta l'operatività di almeno 5 utilizzatori (computer, caricabatterie ecc. per circa 3 KW di potenza);
- un sistema che consenta la connessione internet a tutti gli operatori (si consiglia l'installazione di un router Wi-Fi) con le autorizzazioni necessarie ad accedere alle proprie aree di lavoro;
- una stampante condivisa (l'ideale sarebbe una stampante multifunzione con la possibilità di operare anche scansioni ed inviare e ricevere fax anche a colori);
- almeno n°2 terminali telefonici + 1 terminale fax (che può essere sostituita da una stampante multifunzione; non necessariamente deve essere presente nella stanza dove si riunisce l'U.C.L., a condizione che sia facilmente presidabile per la ricezione delle comunicazioni formali);
- una cartografia in formato cartaceo del territorio cittadino con l'individuazione delle vie e delle risorse infrastrutturali sulla quale individuare le aree coinvolte nell'emergenza (tavola 3 del presente piano in formato A0);
- un sistema che consenta l'allestimento dell'eventuale sistema radio ricetrasmittente sia dei Volontari che della Polizia Locale;
- un sistema a fogli mobili su cui segnare le richieste importanti a cui deve rispondere l'UCL, nel quale vengano segnati l'orario della richiesta, l'oggetto della stessa, l'esito e l'orario della chiusura

La prossimità del COC con l'ufficio del Sindaco e con l'Ufficio Protocollo dovranno consentire la gestione in tempo reale della posta elettronica certificata (PEC) e la registrazione continua degli atti prodotti e ricevuti dall'UCL (registro di protocollo della sala operativa).

Tali risorse dovrebbero essere a disposizione dell'U.C.L. appena possibile in quanto rappresentano gli strumenti di gestione dell'emergenza, necessari già dalle prime fasi della stessa.

La sede dell'U.C.L. e del C.O.C. è stata identificata all'interno del Municipio in quanto la stessa risponde adeguatamente alle esigenze di sicurezza, operatività e modularità organizzativa, sia rispetto agli spazi necessari, sia rispetto ai servizi attivabili e che si possono mettere a disposizione dei componenti delle Funzioni di Supporto.



C 4.4.3 L'accessibilità

Appare opportuno in questa sede illustrare le modalità di accesso stradale al comune di Villa d'Almè. La [Tav 1 – Inquadramento amministrativo](#) – riporta i principali nodi di viabilità e accessi del territorio in esame.

Si evidenzia che in occasione di eventi calamitosi potrebbe risultare necessario modificare la viabilità ordinaria a seguito di danni alle vie di comunicazioni o al fine di garantire l'accesso dei mezzi di soccorso all'area interessata dall'evento.

Tali modifiche appare utile che partano dalla gestione dei principali nodi viabilistici anche andando a modificare le modalità di accesso al territorio.



C 4.4.4 Le risorse operative

In questo documento si è preferito inserire negli allegati

[4.1 - Le strutture operative,](#)

[4.2 - Aree e strutture per l'emergenza,](#)

la disamina delle risorse operative presenti sul territorio, in modo che l'aggiornamento di tali dati non determini la necessità di un passaggio di approvazione dell'intero piano. Ai fini di un'efficiente pianificazione di emergenza è opportuno mantenere aggiornato un elenco dei materiali e risorse disponibili da utilizzare in occasione di eventi calamitosi.

È essenziale, infatti, che le procedure operative illustrate nel presente documento siano effettivamente sostenibili per l'amministrazione comunale sia a livello di risorse umane che di materiali e mezzi utilizzabili per far fronte all'emergenza.

Di questo argomento si occupa l'ufficio Protezione Civile in collaborazione con i Volontari del Gruppo Comunale, assieme all'ufficio della Polizia Locale competente.

C 4.5 Procedure operative generali

Il modello di intervento attivato per la gestione di un'emergenza è modulato progressivamente in base alla gravità dell'evento e alle prospettive della sua evoluzione, seguendo il principio di sussidiarietà.

Il **Sindaco**, in qualità di autorità comunale di Protezione Civile, è responsabile della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, come previsto dall'art. 12 del D.Lgs. 1/2018 (Codice della Protezione Civile) e dall'art. 5 della L.R. 27/2021 della Regione Lombardia.

Per l'espletamento delle sue funzioni, il Sindaco si avvale dell'Unità di Crisi Locale (UCL), all'interno del Centro Operativo Comunale (COC) ed in eventuale coordinamento con il Posto di Comando Avanzato (PCA), una struttura operativa direttamente sul luogo dell'evento, definita dalla normativa regionale (L.R. 27/2021, art. 14).

In caso di emergenze che superano la capacità di intervento del Comune (eventi di tipo b secondo l'art. 7 del D.Lgs. 1/2018), il Sindaco può richiedere l'intervento di altre strutture al Prefetto. Il **Prefetto**, secondo l'art. 13 del D.Lgs. 1/2018 e l'art. 9 della L.R.



Comune di Villa d'Almè
Piano Comunale di Protezione Civile



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento gennaio 2026

Capitolo 4

Pagina 35

27/2021, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza, in collaborazione con il **Presidente della Provincia**, e adotta i provvedimenti necessari, coordinando le azioni con quelle del Sindaco.

Il Prefetto, per svolgere le sue funzioni in emergenza, si avvale del Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) e, se necessario, della Sala Operativa e dei Centri Operativi Misti (COM), stabiliti e regolati secondo le direttive della L.R. 27/2021.

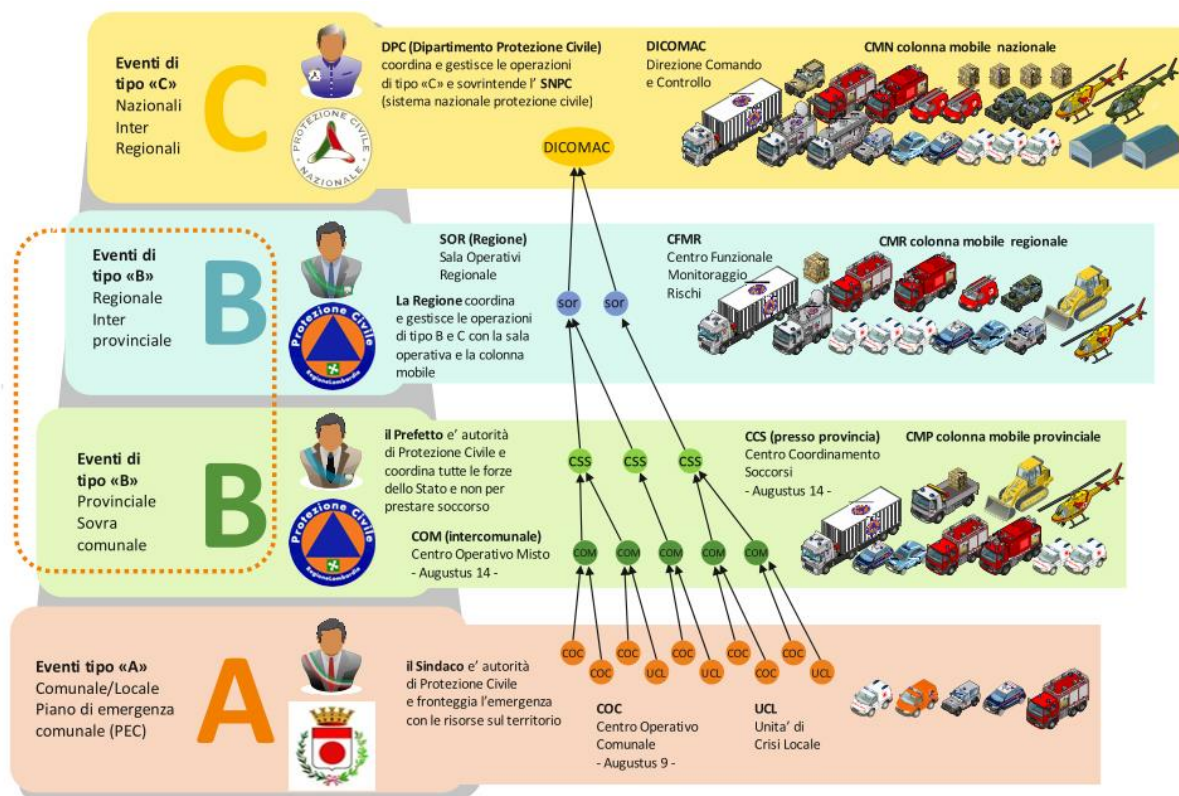
Per eventi interprovinciali o di rilevanza regionale, il Presidente della Giunta Regionale coordina gli interventi, in collaborazione con i Prefetti e con il coinvolgimento delle Province interessate, assumendo un ruolo di gestione diretta se necessario, come specificato dall'art. 9 della L.R. 27/2021. Per la gestione dell'emergenza, il Presidente si avvale dell'Unità di Crisi Regionale (UCR), che opera presso la Sala Operativa Regionale e supporta le decisioni del Comitato di Coordinamento dei Direttori Generali (CoDiGe), fornendo un indirizzo operativo alle attività della Giunta Regionale.

In caso di eventi di tipo c (art. 24 del D.Lgs. 1/2018), il Prefetto o il Presidente della Giunta Regionale possono richiedere al Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello "*stato di emergenza*". In questo caso, il **Dipartimento della Protezione Civile** può assumere la direzione operativa, coordinandosi con il C.C.S. e l'UCR, e attivando strutture nazionali come il Comitato Operativo per le Emergenze (EMERCOM) e, a livello locale, la Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C).

L'immagine sotto riportata³ ben sintetizza il funzionamento del sistema di Protezione Civile così come descritto:

³ FONTE: www.ide-112.it





C 4.5.1 Le attività strategiche di gestione delle emergenze: il ruolo del Sindaco

In linea generale, ed in maniera indipendente dalla tipologia di evento in atto, si possono individuare delle “macro-attività” di carattere strategico da mettere in atto a cura della struttura di Protezione Civile Comunale.

In considerazione del fatto che⁴ *“Il Sindaco[...], per finalità di protezione civile è responsabile, altresì: del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile [...]”*, nel seguente schema si riportano le attività strategiche che dovranno essere messe in atto innanzitutto da parte del Sindaco indipendentemente da quale che sia l'emergenza in corso:

⁴ Cfr. D.lgs. N°1/2018 Art. 18, c. 5, lett. c

- **Attivare e mantenere efficienti i sistemi di monitoraggio dell'evento e di preallertamento del sistema di P.C. e della popolazione;**
- **Individuare e determinare i confini del problema e le esigenze;**
- **Attivare le risorse operative e di coordinamento (U.C.L.) e dare notizia dell'accaduto alla Prefettura ed alla Regione;**
- **Verificare le risorse disponibili e commisurarle allo scenario, richiedendo quelle mancanti e ritenute essenziali agli Enti di coordinamento territorialmente superiori (Prefettura, Provincia, Regione);**
- **Fissare gli obiettivi e le priorità di intervento sulla base delle esigenze individuate e delle risorse a disposizione;**
- **Informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile;**
- **Stabilire le modalità di intervento ed accertarsi che le operazioni vengano svolte in sicurezza e secondo la "regola dell'arte" della tecnica interventistica;**
- **Rilevare e valutare costantemente i risultati conseguiti prevedendo un continuo adattamento delle risorse e delle strategie per far fronte a nuove situazioni;**
- **Chiudere l'emergenza**

Si ritiene importante sottolineare l'importanza dell'ultimo punto nella corretta gestione delle emergenze in quanto non è automatico che la stessa rientri con il rientrare delle strutture operative dal territorio, ma presuppone una, per così dire, "presa in carico" della struttura ordinaria della situazione lasciata.

Appare utile inoltre ricordare in questa sede che, tra gli strumenti di gestione dell'emergenza a disposizione del Sindaco⁵, esiste la potestà di adozione delle **ordinanze contingibili e urgenti** necessarie per tutelare l'incolumità dei cittadini (artt. 50 e 54 del Testo Unico Enti Locali – D.lgs. 267/2000), nonché gli altri provvedimenti previsti dalla legislazione di Servizio (requisizioni e occupazioni di urgenza, potabilità delle acque, forme speciali di smaltimento rifiuti, ecc.).

⁵ con l'introduzione della distinzione di funzioni tra dirigenti e organi politici, la competenza ad adottare le ordinanze è di competenza:

- dei dirigenti nel caso in cui vengono esercitati poteri di attuazione delle prescrizioni contenute in leggi e regolamenti (ordinanze ordinarie);
- del sindaco nel caso in cui vengono esercitati poteri **straordinari** per porre rimedio a situazioni di pericolo effettivo a fronte delle quali non è previsto un normale potere di intervento di un'autorità amministrativa a tutela del pubblico interesse (ordinanze contingibili e urgenti).



Il Sindaco dovrà inoltre curare le attività di relazione con gli Enti superiori sia per la messa a disposizione delle risorse operative necessarie alla gestione dell'emergenza, sia sollecitando il Presidente della Regione perché provveda con l'emanazione dello stato di emergenza regionale (di cui all'Art. 5 comma 3 f e dell'Art. 20 comma 2 della L.R. 27/21), o perché interceda presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri affinché venga deliberato lo stato di emergenza nazionale di cui all'Art. 24 del D. Lgs 1/2018.

C 4.5.2 L'attivazione dell'U.C.L./C.O.C.

L'analisi dei rischi effettuata per il territorio di Villa d'Almè ha evidenziato come possano esistere eventi che incidono sul territorio in maniera differente e con dinamiche evolutive (e conseguenze degli eventi) molto diverse.

Come meglio spiegato nei paragrafi precedenti è possibile, in estrema sintesi, individuare:

- **Eventi a rapido impatto:** di durata relativamente breve, coinvolgenti porzioni circoscritte di territorio ed i cui effetti critici si manifestano per uno o due giorni sui sistemi colpiti;
- **Eventi ad evoluzione graduale:** di durata più lunga (qualche giorno), coinvolgenti porzioni più estese di territorio ed i cui effetti durano per qualche giorno / qualche settimana, coinvolgendo un elevato numero di sistemi.

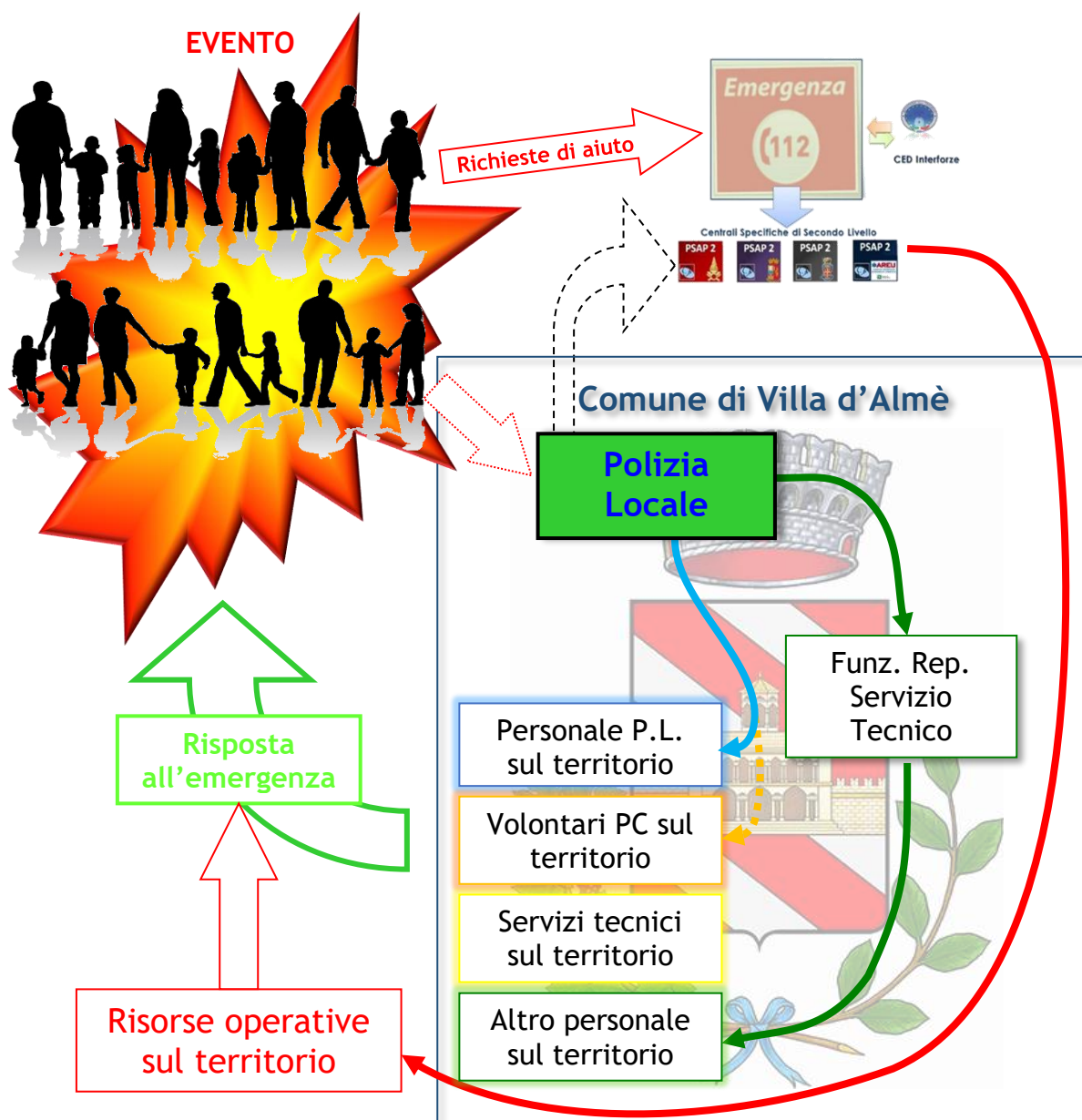
C 4.5.2.1 Eventi a rapido impatto

Per questa tipologia di eventi si ritiene che la struttura di Protezione Civile debba rispondere in tempi commisurati con l'evoluzione dell'emergenza (circa 1h dalla segnalazione dell'evento), e quindi debba riferirsi al “**nucleo di prima attivazione**” così come definito nel precedente paragrafo e costituito da:

- Sindaco
- Responsabile Servizio Tecnico
- Responsabile Servizio Polizia Locale
- Responsabile Volontari di Protezione Civile

Questo genere di eventi prevede che la struttura di Protezione Civile comunale venga attivata di fatto a seguito di uno stato di **ALLARME** o addirittura di **EMERGENZA**:



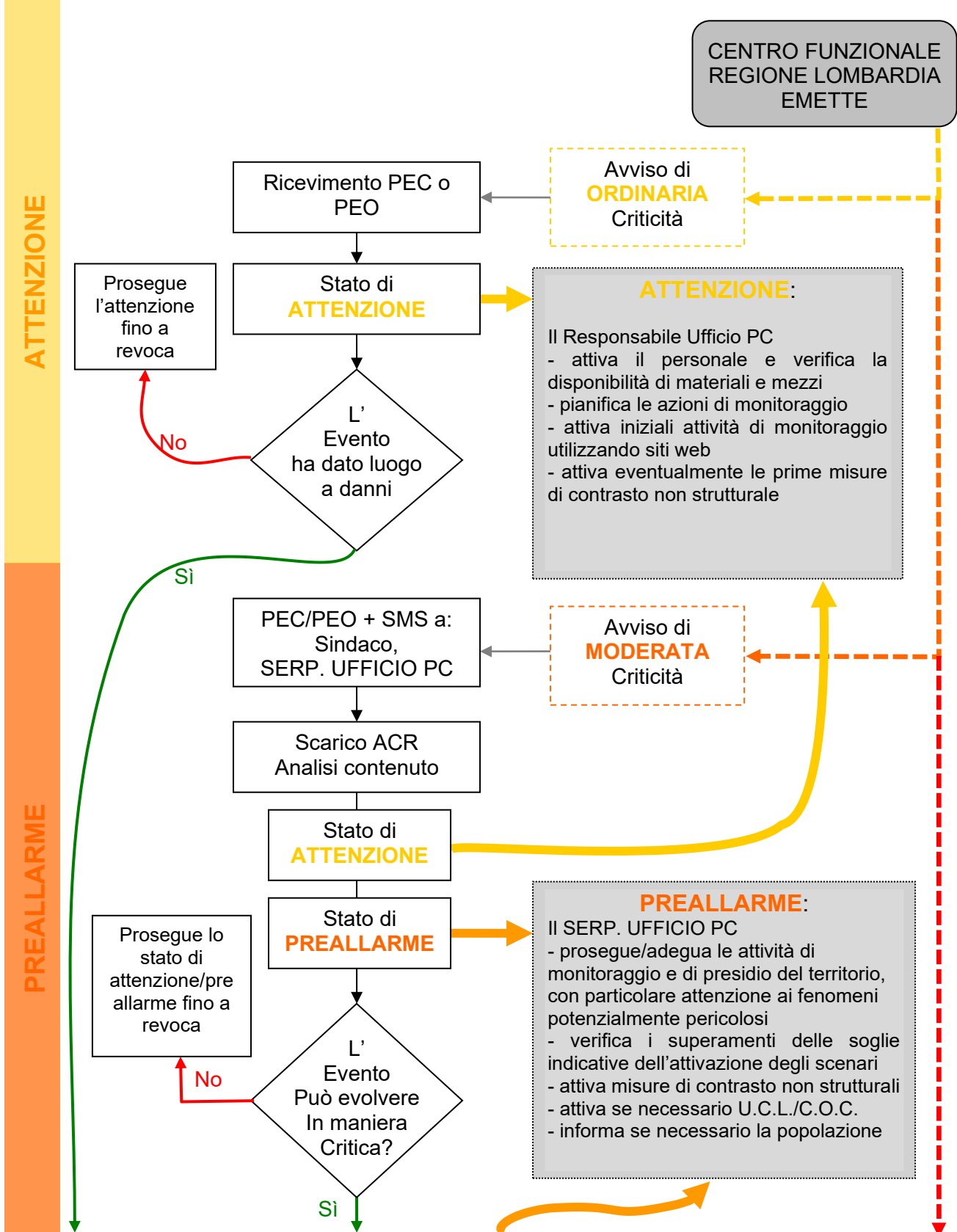


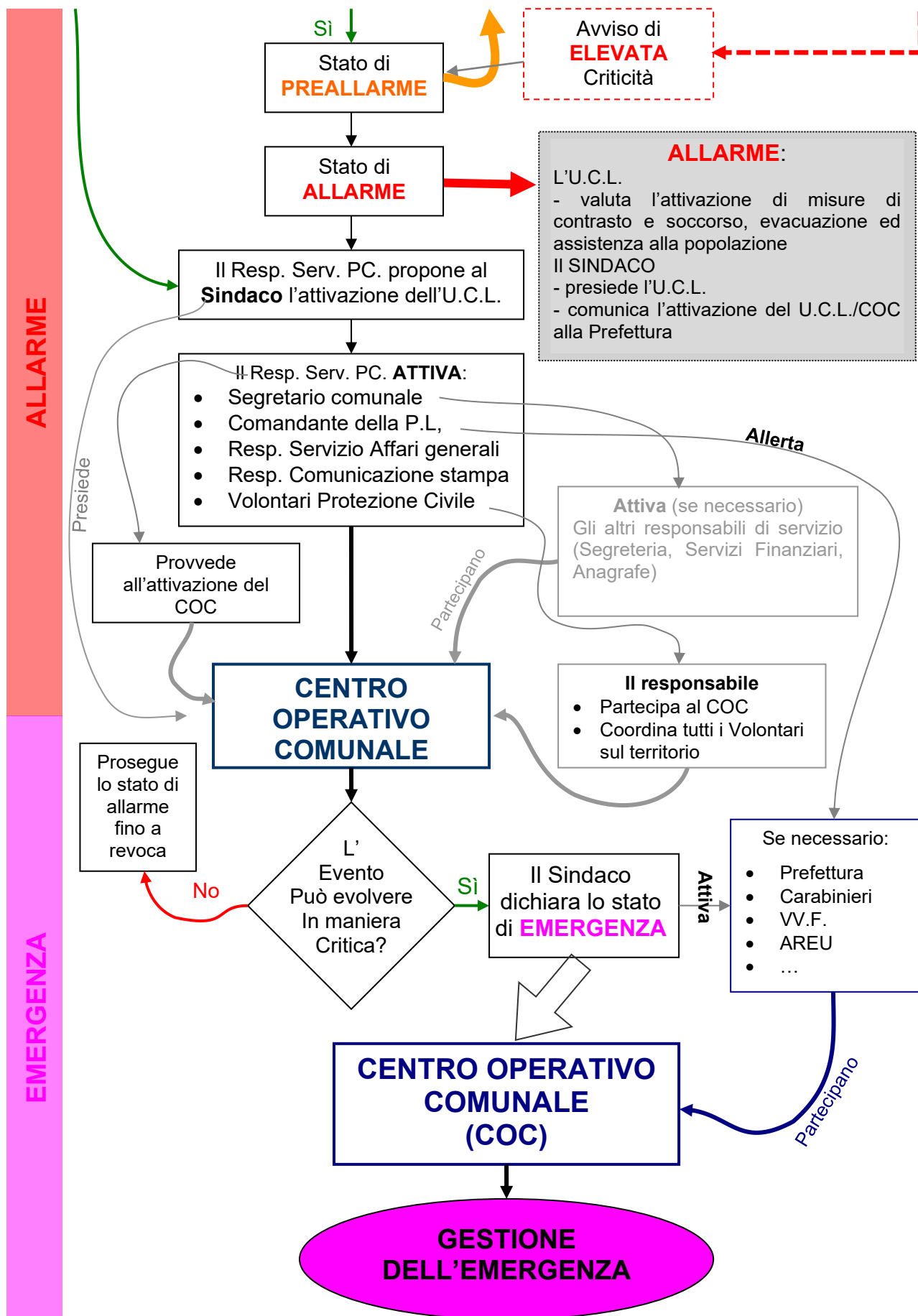
C 4.5.2.2 *Eventi ad evoluzione graduale*

In questo caso l'attivazione dell'U.C.L./C.O.C. avviene nella sua forma più completa in conseguenza di una fase di preallarme o di una condizione di allarme.

L'attivazione della procedura avviene da parte del Responsabile del Servizio Protezione Civile o, in sua assenza, dal personale della Polizia Locale, i quali, sentito il Sindaco (e/o l'Assessore delegato) propongono, sulla base della situazione in essere e di quella prevista, l'attivazione dell'U.C.L. e/o del C.O.C.

NORMALITA'





Al fine di rendere efficace la presente Procedura Operativa Standard (POS), il responsabile del servizio di Protezione Civile concorderà con gli Uffici ed i Servizi direttamente attivati dallo stesso le modalità attraverso le quali provvedere all'allertamento ed all'attivazione del rispettivo personale.

Ognuno dei settori coinvolti nell'attivazione dell'U.C.L. o del C.O.C. deve provvedere, in funzione della propria organizzazione interna, alla definizione di proprie procedure operative, coerenti con la presente e che garantiscano la completa attivazione della stessa.



C 4.5.3 *La gestione dei rifiuti in emergenza*

Una delle priorità nella gestione di una emergenza (in particolare di tipo alluvionale, ma anche a seguito di un fenomeno meteorico eccezionale) è quella di agevolare la rimozione e la gestione dei rifiuti generati dagli eventi, con l'obiettivo di ridurre al minimo gli impatti ambientali e sanitari conseguenti.

La situazione emergenziale comporta la produzione di un quantitativo di rifiuti straordinario, che non può essere gestito attraverso le ordinarie modalità di raccolta, trasporto e trattamento presso gli impianti. Al fine di garantire la corretta gestione dei rifiuti urbani si rende necessario operare spesso in deroga anche alle autorizzazioni in essere per gli impianti di stoccaggio, di gestione dei rifiuti solidi e liquidi, di discarica e di termovalorizzazione.

Emerge inoltre l'esigenza di modificare gli ordinari flussi pianificati dai piani di gestione dei rifiuti di livello regionale e provinciale.

In funzione della posizione del Comune e dell'impatto dell'evento sulla viabilità, potrà essere opportuno organizzare, anche con le risorse messe a disposizione del Volontariato civico e di Protezione Civile, una raccolta che preveda il conferimento presso un'area di concentramento temporaneo dei rifiuti, attraverso la creazione di un circuito effettuato da mezzi "leggeri" tra l'area colpita ed il centro di concentramento temporaneo ed una più strutturata e con mezzi più adeguati tra questo ed il centro di trattamento finale dei rifiuti.

I rifiuti che vengono prodotti durante un evento calamitoso non possono essere gestiti con le ordinarie modalità di gestione dei rifiuti ma attraverso delle procedure specifiche e sequenziali che devono sempre considerare la necessità di un costante monitoraggio della situazione nell'area colpita al fine di quantificare correttamente le risorse messe a disposizione nel corso del tempo.

Per assicurare di tornare a livelli di sicurezza e a condizioni di vita normali ed in modo tale da ridurre al minimo gli impatti ambientali e sanitari per la popolazione, sulla base dell'esperienza maturata anche in contesti emergenziali estesi che, in particolare per i fenomeni alluvionali, si propone la seguente sequenza di operazioni:



ATTIVITA'		RISORSE	TEMPI
Rimozione dalle abitazioni (cantine, garage, seminterrati ecc.) e dalle strade e luoghi pubblici:	dei sedimenti	- Ruspe e pale meccaniche, (macchine movimento terra) - Pompe da esaurimento per acqua luride e per fango, spurghi e botti - Mezzi con cassone ribaltabile	Con la massima celerità
	dei rifiuti	- Cassoni scarrabili e ragni raccoglitori - Mezzi con cassone ribaltabile - Mezzi per la manutenzione del verde - Mezzi per la nettezza urbana e per il ritiro di materiali ingombranti	
Raccolta dei rifiuti in apposite aree delimitate e controllate (punti di raggruppamento temporaneo o centri di stoccaggio autorizzati)		Aree - con pavimentazione continua (evitare se possibile autobloccanti) con possibilità di raccolta reflui, illuminazione e recinzione. - Di estensione sufficiente per la movimentazione di mezzi pesanti ed il posizionamento di ragni e cassoni. - Con sistema di raccolta dei reflui - Personale per il presidio diurno e notturno: definire modalità e regole di accesso	Appena organizzato il sistema di trasporto dal punto di carico all'area di stoccaggio provvisorio
Gestione dei rifiuti, comprensiva della loro corretta codifica e la successiva fase di avvio al recupero o allo smaltimento a seconda della tipologia di rifiuto		- Spazi per operare la separazione e la classificazione dei rifiuti - Operatori e mezzi per la cernita - Mezzi per il carico ed il trasporto dei rifiuti alla destinazione finale	Appena possibile nel momento in cui cala il conferimento del materiale dall'area di provenienza
Procedura di cessazione della qualifica di rifiuto per le terre frammiste a rifiuti al fine di separarle dai rifiuti e consentire il riutilizzo delle stesse		- Personale tecnico - Impianti per la lavorazione del rifiuto frammisto	Appena possibile una volta separato il materiale più ingombrante

Al fine di garantire la tempestiva rimozione e gestione dei rifiuti generati dagli eventi emergenziali, appare innanzitutto fondamentale ampliare e, nei casi in cui ci siano frazioni del territorio maggiormente isolate, rendere più diffusa sul territorio la capacità di stoccaggio, individuando in particolare aree del territorio da destinare a temporaneo assembramento di tutto il materiale raccolto, garantendo, dove possibile elevate condizioni di sicurezza.

Gli eventi emergenziali (in particolare quelli alluvionali) comportano inoltre l'esigenza di dovere gestire anche materiale "non rifiuto" come i limi e le argille depositate sul terreno e nelle strade. Questi materiali, raccolti in apposite aree separate dalle aree di raccolta dei rifiuti, in funzione della loro qualità possono essere riutilizzati per lavori di riempimento, rilevati, arginature, sottofondi stradali, bonifiche agrarie, ripristini geomorfologici.

Il Sindaco del Comune, in coordinamento con gli organi competenti di livello superiore dovrà emanare una apposita ordinanza contingibile ed urgente nella quale indicare che:

- i rifiuti derivanti dagli eventi alluvionali, provenienti da edifici pubblici e privati, compresi anche i fanghi, i rifiuti, nonché dallo spazzamento delle strade, dalla pulizia degli argini, delle griglie, delle fosse settiche, ovvero portati dai corsi d'acqua in piena ovvero giacenti sulle spiagge, sono classificati come rifiuti urbani.
- i rifiuti provenienti dalle attività produttive ordinariamente classificati come speciali restano tali ancorché derivanti dagli eventi emergenziali;
- i rifiuti urbani sono gestiti dal soggetto competente sul territorio per il servizio pubblico di gestione dei rifiuti urbani ad eccezione dei rifiuti liquidi che possono essere gestiti dal soggetto competente per territorio per il servizio idrico integrato;
- i gestori del servizio pubblico di gestione dei rifiuti sono autorizzati a derogare all'ordinaria modalità di svolgimento del servizio di raccolta laddove non sia possibile effettuarla secondo le modalità ordinarie di esercizio;
- i rifiuti possono essere trasportati, oltre che dai soggetti titolari di apposita autorizzazione, anche dai soggetti preposti alle operazioni di protezione civile, VV.FF., Esercito e altri soggetti incaricati di pubbliche funzioni;

L'ordinanza dovrà riportare le indicazioni di comportamento per la popolazione relative al conferimento dei rifiuti: tale attività potrà inizialmente svolgersi nelle pubbliche vie o in appositi luoghi delle aree prossime alle abitazioni colpite (indicate in apposita planimetria) garantendo sempre il passaggio dei mezzi e non creando condizioni di



pericolosità per le persone, mentre in un secondo tempo (definito dal medesimo atto) dovranno essere conferite o presso la piattaforma ecologica di riferimento per l'area, o nel centro provvisorio di accumulo.

Sempre la medesima ordinanza, dovrà indicare i tempi entro cui tornare a svolgere il servizio di ritiro dei rifiuti solidi urbani con le modalità ordinarie, prevedendo eventuali modalità di progressivo rientro alla normalità in funzione dell'elevata criticità possibile in alcune specifiche aree del territorio particolarmente colpite dall'evento.

Per il territorio di Villa d'Almè si consiglia l'utilizzo dell'area a parcheggio posta in Via Ronco Basso:



C 4.5.4 La gestione economica delle emergenze

L'attività di gestione delle emergenze prevede anche un insieme di attività di carattere amministrativo volte ad agevolare le procedure di spesa degli EE.LL. deputati a predisporre ed erogare il Servizio di Protezione Civile.

Appare opportuno in questa sede evidenziare come le procedure di accesso ai mezzi economici straordinari previsti dagli artt. 44 e 45 del D.lgs. 1/2018, prevedono un ruolo attivo da parte degli Enti Locali interessati dagli eventi critici, finalizzato all'emanazione dello "**stato di emergenza**".

Lo stato di emergenza può essere dichiarato, ai sensi dell'Art. 24 del "Codice" anche "nell'imminenza" e non solo "al verificarsi" di calamità naturali oppure connesse all'attività dell'uomo che per intensità ed estensione devono essere fronteggiate con immediatezza di intervento con mezzi e poteri straordinari.

Lo **stato di emergenza** nazionale viene deliberato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri a seguito di eventi di cui all'Art. 7 comma 1 lettera C., su richiesta e comunque a seguito di intesa con la Regione interessata.

Analogamente, per eventi di cui alla lettera B del medesimo Art.7, le Regioni definiscono provvedimenti con finalità analoghe allo stato di emergenza; in questo caso vige l'Art. 21 della LR 27/21 che prevede che *"il Presidente della Giunta regionale, con proprio decreto, dichiara lo stato di emergenza regionale, determinandone la durata, [...], e l'estensione territoriale con riferimento alla natura e alla qualità degli eventi"*.

"A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, la Giunta regionale, con delibera, individua:

- a) i comuni interessati dall'emergenza;*
- b) le risorse operative, tecniche e scientifiche da utilizzare o utilizzate nel fronteggiare l'emergenza;*
- c) il fabbisogno a copertura dei danni verificatisi o che si stima vengano prodotti;*
- d) l'assegnazione dei finanziamenti, nei limiti delle risorse disponibili sul bilancio regionale, al fine di fronteggiare l'emergenza."*

Nella ordinanza del P.C.M. e del Presidente della Regione vengono definite la durata e l'estensione territoriale dello stato di emergenza. La durata dello stato di emergenza nazionale non può, di regola, superare i 12 mesi (6 mesi per quella regionale) e può



essere prorogata, di regola, per un massimo di ulteriori 12 mesi (6 mesi per quella regionale), con ulteriore deliberazione del Consiglio dei Ministri.

A seguito dell'emanazione dello stato di emergenza ed al fine di provvedere all'esecuzione degli interventi necessari alle attività di Protezione Civile ed a quelle di ripristino delle condizioni di vita, è possibile l'emanazione, da parte del Capo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, di apposite Ordinanze anche in deroga alle disposizioni di legge, ma nei limiti e secondo i criteri indicati con la dichiarazione dello stato di emergenza e nel rispetto dell'ordinamento giuridico.

Appare necessario sottolineare come la tempistica per l'emanazione dello stato di emergenza e per le successive ordinanze di P.C. risulti normalmente superiore alle 48 ore.

L'attivazione dei mezzi e dei poteri straordinari previsti dalla normativa risulta quindi normalmente successiva alle fasi di gestione diretta dell'evento e necessita, come anticipato, del ruolo diretto delle Amministrazioni Locali interessate per territorio che, appena possibile, e comunque, per la Regione Lombardia, entro 7 giorni dall'evento devono inviare una prima valutazione dei danni subiti a seguito dell'evento stesso.

C 4.5.4.1 *Direttiva regionale per la gestione della post emergenza*

Si rimanda alla D.G.R. 22 dicembre 2008 - n. 8/8755 "Direttiva regionale per la gestione della post-emergenza – Procedure per l'assegnazione dei contributi" così come integrata dalla D.G.R. 5 dicembre 2013 - n. X/1033 e della D.G.R. 17 giugno 2019 - n. XI/1779 della quale, in questa sede, appare opportuno riportare solo gli schemi procedurali principali ricordando che solo in condizioni particolari sarà possibile riconoscere ai privati un indennizzo per gli eventuali danni da loro riportati al proprio patrimonio in conseguenza dell'evento eccezionale.

La procedura regionale in questa attività prevede le seguenti fasi:

COSA	CHI
Segnalazione danni	Direzione Tecnica Comune di Villa d'Almè, tramite compilazione on-line di una scheda A nel sistema RASDA
Ammissibilità	Ufficio Territoriale Regionale competente



Validazione	Ufficio Territoriale Regionale competente, eventualmente con Direzione Generale Sicurezza e Protezione Civile
Quadro Regionale di Sintesi	Direzione Generale Sicurezza e Protezione Civile
Dichiarazione del livello regionale (livello b) dell'evento ovvero richiesta dello stato di calamità al Governo	Assessore regionale alla Sicurezza e Protezione Civile o Presidente della Giunta regionale
Erogazione dei contributi	Ufficio Territoriale Regionale competente o Commissario Delegato

Appare opportuno sottolineare come l'inizio della procedura deve avvenire obbligatoriamente attraverso la compilazione della **scheda A**

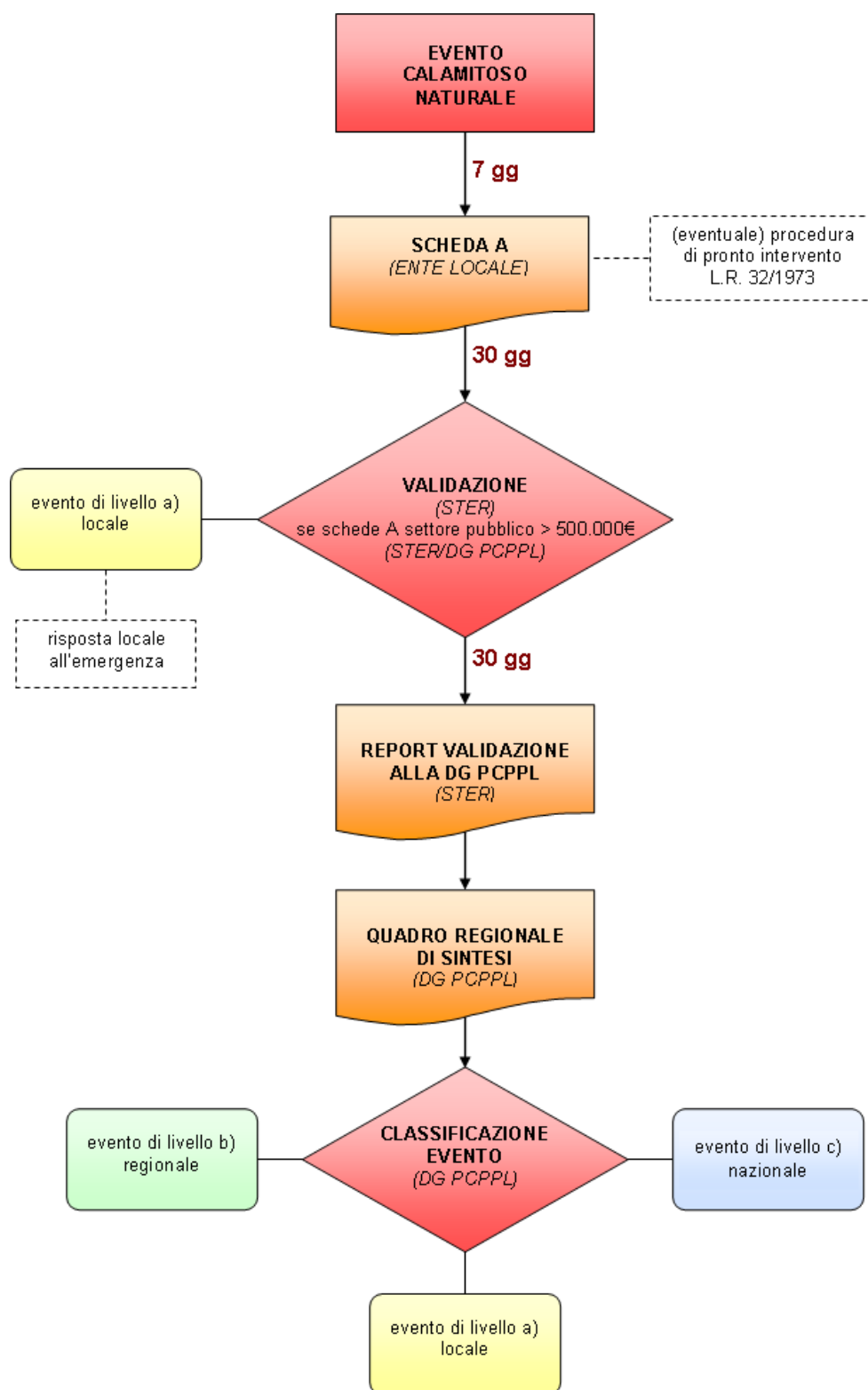
La compilazione della **scheda A** è di esclusiva competenza di figure tecniche interne all'ente.

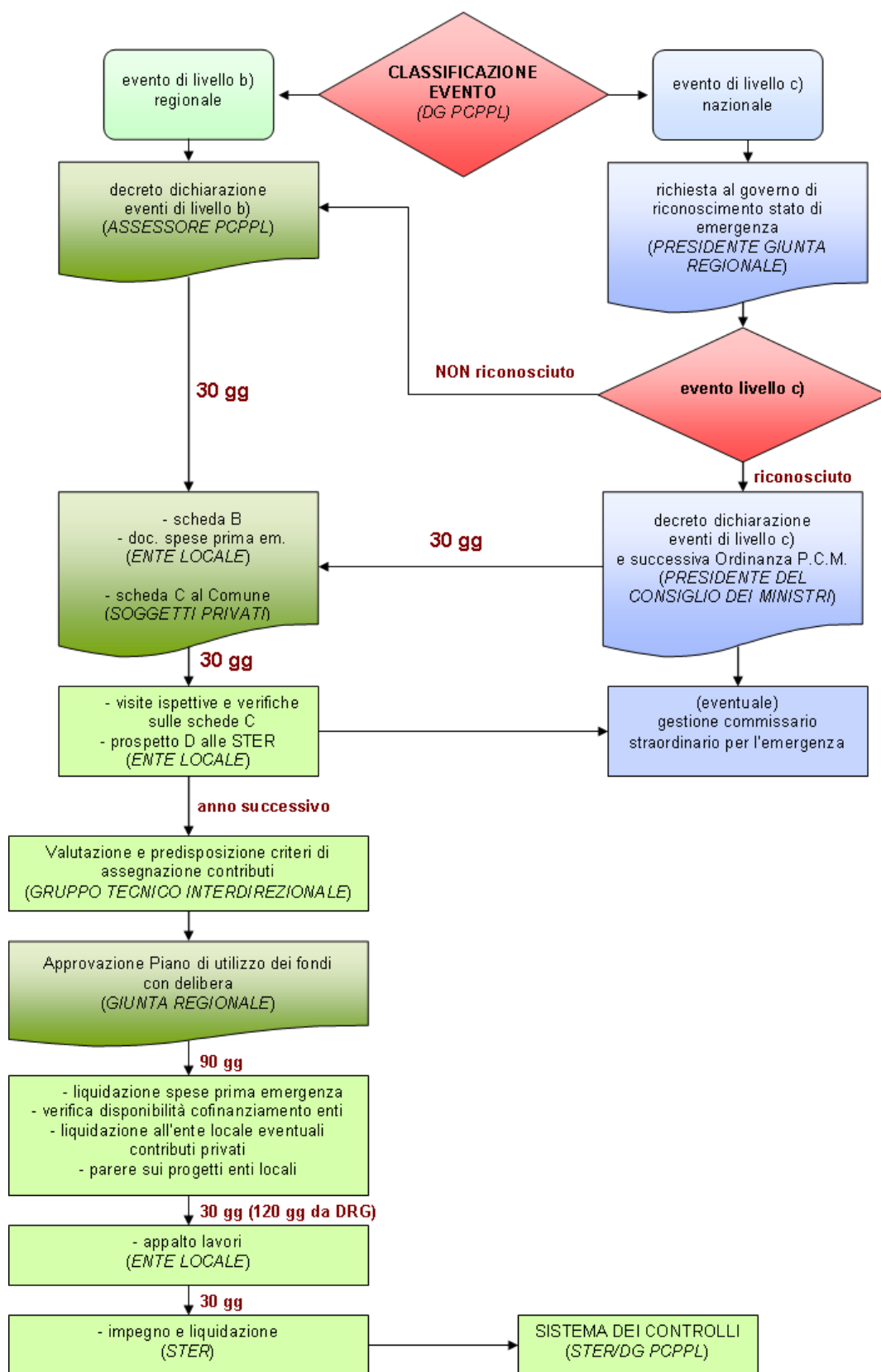
La **scheda A** compilata dal tecnico e sottoscritta dal Sindaco deve essere trasmessa **entro 7 giorni dall'evento**, esclusivamente on-line accedendo dal portale di protezione civile regionale <https://sicurezza.servizirl.it/web/protezione-civile/rasda> e quindi al sistema Ra.S.Da. (www.rasda.regione.lombardia.it)⁶.

Le **schede A** trasmesse oltre tale termine non verranno prese in considerazione ai fini degli accertamenti tecnici e della validazione della segnalazione effettuata dalla Sede Territoriale della Regione Lombardia.

⁶ Da ottobre 2021 le modalità di accesso alla piattaforma sono state modificate. Per accedere a Ra.S.Da. versione 2021 ciascun utente deve accreditarsi e profilarsi, poiché l'utenza è personale. È necessario che l'utente sia preventivamente autorizzato dal rappresentante del proprio Ente, tramite il "Modulo di autorizzazione alla profilazione", che andrà firmato digitalmente: si invita quindi a registrarsi per tempo







C 4.5.4.2 Procedure per l'avvio dei lavori di pronto intervento da parte degli Enti locali

In taluni casi, quando si verifica una calamità naturale che determina una situazione di rischio per la pubblica incolumità, l'ente pubblico ha la possibilità di realizzare opere di “pronto intervento”, avviando rapidamente i lavori mediante l'attuazione di procedimenti semplificati.

Rimandando alla lettura dell'apposita normativa⁷ di seguito si riportano alcune indicazioni di carattere generale dalla stessa dedotte.

Per poter attivare un pronto intervento devono essere presenti le seguenti condizioni:

- per poter eseguire i lavori di pronto intervento è indispensabile il verificarsi di situazioni di emergenza di cui all'Art. 7 del D.Lgs 1/2008 che abbiano determinato un danno o rappresentino un pericolo per la pubblica incolumità. Sono quindi esclusi a priori tutti i danni causati dalla mancanza di manutenzione di versanti, corsi d'acqua, infrastrutture e strutture pubbliche;
- la situazione di rischio deve interessare strutture e infrastrutture pubbliche il cui utilizzo, a calamità avvenuta, crei rischi per la pubblica incolumità. Per strade e ponti è necessario garantire sicuro accesso carrabile a zone permanentemente abitate da residenti;
- le strutture danneggiate, che necessitano di essere ripristinate a seguito della calamità naturale, devono presentarsi idoneamente progettate ed essere eseguite a regola d'arte. Non è quindi possibile prendere in considerazione opere vetuste e con evidente mancanza di interventi manutentivi nel tempo. Si deve pertanto verificare che il danneggiamento derivi esclusivamente dal fenomeno naturale eccezionale ed imprevedibile che è accaduto.

Nel caso non si verifichino le condizioni sopraccitate, i Comuni potrebbero intervenire con fondi propri per far fronte a necessità che non rientrano nello spirito dell'art. 10 della L.R. n. 34/1973; le Province ed i Comuni al di sopra dei 20.000 (ventimila) abitanti, avendo (con ogni probabilità) un bilancio autonomo destinato al finanziamento delle opere di pronto intervento, potranno provvedere con fondi propri alla

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioProcedimento/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/protezione-civile/pronto-intervento/riciesta-contributo-opere-pronto-intervento/riciesta-contributo-opere-pronto-intervento>

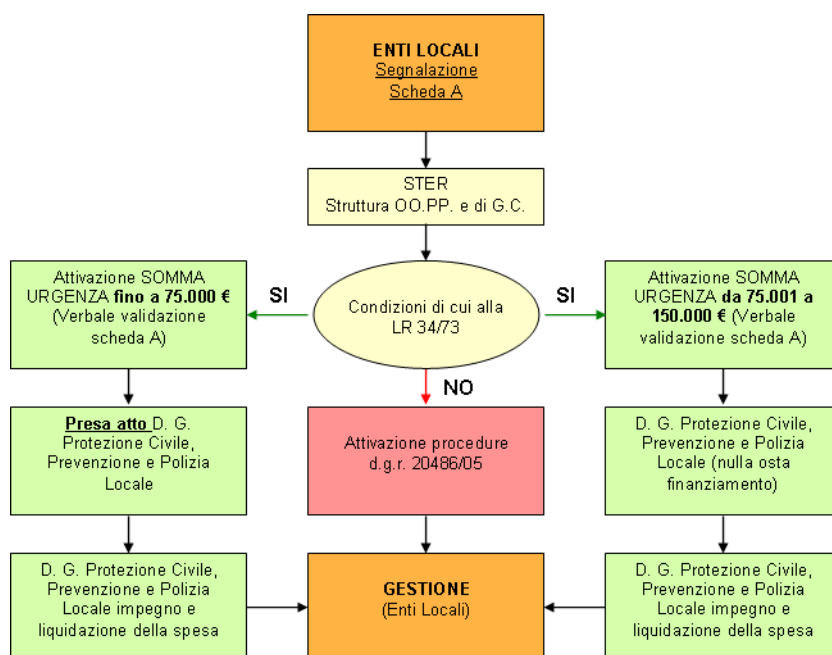


realizzazione delle stesse e, solo nel caso di accertata difficoltà di bilancio da parte del Comune, la Regione può concorrere al finanziamento delle opere stesse nella misura massima del 50% dell'importo complessivo dell'intervento.

I lavori di cui sopra devono avere le caratteristiche della “**Somma urgenza**” ovvero⁸ lavori “*che non consentono alcun indugio, al verificarsi di eventi di danno o di pericolo imprevisti o imprevedibili idonei a determinare un concreto pregiudizio alla pubblica e privata incolumità, ovvero nella ragionevole previsione dell'imminente verificarsi degli stessi*”

Gli Enti locali, al verificarsi dell'evento calamitoso, sono tenuti alla compilazione della SCHEDA A (RASDA) secondo le modalità di cui alla D.G.R. n. 8/8755. Gli UTR, validano ai sensi della medesima D.G.R., la scheda predetta e, qualora sussistano le condizioni di cui ai punti precedenti, avviano, la procedura con verbale di somma urgenza (art. 163 del D.lgs. n. 50/2016).

La procedura per la gestione delle opere di pronto intervento in somma urgenza di competenza degli Enti locali segue lo schema riportato di seguito:



⁸ Art.140 D.lgs. n. 36/2023